

# IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI  
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 33 - N. 3/2010

**CORMORANO: CONTROLLATO SPECIALE**  
**ITTIOFAUNA DEL TRENTINO: IL PESCE PERSICO**  
**ATTREZZATURE: UN AMO PER OGNI OCCASIONE**  
**CALDONAZZO: UN PICCOLO PORTO PER I PESCATORI**

# Noi



Siamo vicini. Sul territorio, nei valori, nel modo di pensare.  
Per questo siamo la vostra banca. Fin nei più piccoli dettagli.



**Casse Rurali  
Trentine**



## IL PESCATORE TRENINO

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

**Iscritta al Registro Nazionale della Stampa**  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

### Sede

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

### Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

### Direttore

Lorenzo Betti

### Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Luca Bragagna,  
Alessandro Canali, Piergiorgio Casetti, Marco Faes,  
Paolo Ferrari, Mauro Finotti, Andrea Fontanari,  
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,  
Pietro Pedron, Claudio Pola, Leonardo Pontalti,  
Flavio Tamanini, Giuseppe Urbani, Alberto Zanella

### Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

### Hanno collaborato a questo numero

A.D.P.S. Molveno, A.P. Tiarno di Sopra,  
Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Bruno Cagol,  
Manuela Cicolini, Denis Cova, Marco Faes,  
Andrea Fontanari, Monica Gasperi,  
Maurizio Giovannini, Christian Loner, Claudio Pola,  
Leonardo Pontalti, Pio Rizzolli, Andrea Sbetti

### Fotografie, disegni e grafici

A.D.P.S. Molveno, A.P. Tiarno di Sopra,  
Archivio A.P.D.T., Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,  
Carpfishing Trentino, Andrea Fontanari, Claudio Pola,  
Andrea Sbetti, Società Sviluppo Turistico Grumes

### Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

### Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via E. Sestan, 29  
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462  
E-mail: info@effeerre.tn.it

### Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

**Chiuso in redazione il 29 ottobre 2010**

## La pesca, i contributi e l'interesse pubblico

Nel corso dell'estate ha trovato spazio su un quotidiano locale un argomento di rilevante interesse per il mondo della pesca trentina. Non si tratta di qualche notizia di cronaca di particolare importanza. Non si tratta neanche di aspetti sostanziali legati alla qualità degli ambienti acquatici, agli interventi di ripopolamento ittico delle acque o all'andamento del numero di pescatori praticanti nell'ambito provinciale. Un'intera pagina di giornale, però, è stata dedicata a un argomento che li può condizionare tutti quanti... Questa "inchiesta" ha "scoperto" un fatto "clamoroso" (scusate l'eccesso di virgolette, ma qui ci vogliono proprio!): le associazioni dei pescatori trentini percepiscono contributi finanziari dalla Provincia e addirittura arrivano quasi ad eguagliare, complessivamente, i finanziamenti attribuiti all'associazione provinciale dei cacciatori...

Che questa cosa si sappia - ovviamente - è soltanto un bene. Ciò che appare meno comprensibile è che non sia stato chiarito a sufficienza perché queste risorse finanziarie vengono attribuite alle associazioni territoriali dei pescatori e come vengano spese.

Un'inchiesta seria, allora, avrebbe messo in rilievo che le associazioni territoriali dei pescatori svolgono sul territorio, in virtù e ai sensi della legge provinciale sulla pesca, un ruolo di gestori diretti della fauna ittica delle acque pubbliche e dei diritti di pesca che, per quanto di proprietà pubblica (provinciale o, più raramente, degli enti locali), richiedono uno sforzo gestionale che difficilmente potrebbe essere garantito dai soli enti pubblici. Il governo e la conduzione di una risorsa naturale tanto importante, che in Trentino ha un valore anche maggiore che altrove, è, ovviamente, nell'interesse dei pescatori, ma è anche nell'interesse dell'intera collettività provinciale, visto che si tratta di un bene pubblico rinnovabile, prodotto "tipico" del territorio ed estremamente caratterizzante per il contesto trentino.

La logica lungimirante e attualissima della legge sulla pesca del 1978, tuttora vigente e sostanzialmente inalterata, ha definito un sistema pubblico-privato di amministrazione del patrimonio ittico e della pesca. Secondo il criterio universale della sussidiarietà, la Provincia indirizza e controlla, mentre le associazioni gestiscono sul territorio nell'alveo dei principi della legge e della carta ittica. A patto che questi ruoli siano rigorosamente rispettati, il contributo finanziario della Provincia non fa altro che sostenere, o spesso rendere possibili, le attività di pubblica utilità svolte dai pescatori. Un'inchiesta seria avrebbe messo in evidenza anche che nel tempo il meccanismo dei contributi si è affinato e sono state privilegiate in tal modo, con definiti criteri di priorità, le attività più qualificate svolte dalle associazioni, come la sorveglianza (che è anche sorveglianza sugli ambienti acquatici e non solo sulla pesca...), la riproduzione e il ripopolamento dei salmonidi locali (con la realizzazione di costosi impianti ittogenici), le iniziative per il miglioramento degli habitat fluviali (rinaturalizzazioni) etc. Riguardo alle immissioni ittiche, ad esempio, i contributi sulla pronta pesca sono nulli, quelli sul novellame proveniente dalla piscicoltura commerciale sono bassi, quelli sul novellame di qualità dei Salmonidi autoctoni prodotto secondo criteri di alta naturalità sono alti (fino al 70%). Ancora una volta, poi, il paragone con la gestione venatoria risulta per certi aspetti improprio. In Trentino il gestore della fauna selvatica è sostanzialmente unico, mentre per quanto riguarda la fauna ittica e la pesca il territorio provinciale è frammentato in aree di concessione omogenee comprensoriali (peraltro attinenti ai bacini imbriferi naturali) alle quali si sovrappongono numerose realtà più piccole di ordine comunale o sovra comunale. Come si deduce da un rapido esame delle attività di pubblico interesse svolte dalle associazioni territoriali dei pescatori, inoltre, si percepisce immediatamente come gli oneri di gestione siano ben diversi da quelli del mondo venatorio, implicando, solo per quanto riguarda i ripopolamenti ittici, un grande sforzo organizzativo, tecnico e anche finanziario. Di questo è bene che siano consapevoli, prima ancora dei giornalisti e dell'opinione pubblica, proprio i soci pescatori.

**Lorenzo Betti**

# sommario

## LETTERA APERTA

**Benvenuto ai nuovi lettori***di Marco Faes*pagina **7**

## UNIONE DEI PESCATORI DEL TRENTINO

**Unione dei Pescatori del Trentino:  
un grande cantiere***di Bruno Cagol*pagina **8**

## UCCELLI ITTIOFAGI

**Un significativo passo avanti  
nel controllo dei cormorani***di Bruno Cagol*pagina **10**

## ATTREZZATURE DA PESCA

**Non c'è lenza senza... amo***di Claudio Pola*pagina **14**

## SPINNING: VIAGGIO DI PESCA NEL BALTICO

**Svezia & lucci***di Walter Arnoldo*pagina **18**

## PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NELL'ESERCIZIO DELLA PESCA

**Vademecum per una pesca sicura***di Andrea Sbetti*pagina **22****A Trento la prima scuola  
di pesca amatoriale in torrente***di Giuseppe Urbani*pagina **25**

## ITTIOLOGIA: I PESCI DEL TRENTINO

**Pesce persico: il predatore gregario***di Lorenzo Betti*pagina **26**

## UN PROGETTO PER VIVERE E FAR VIVERE LA MONTAGNA

**La scommessa di Grumes***di Pio Rizzolli*pagina **32**

## LAGO DI CALDONAZZO

**Un piccolo porto per i pescatori***di Andrea Fontanari*pagina **34**

## UN INCONTRO TRA IL GRANDE FIUME (L'ADIGE), TRENTO E IL MONDO DELLA PESCA

**Trofeo città di Trento***di Bruno Cagol*pagina **36**

## RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina **6**

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina **38**

IL FIUME CHE VIVE

pagina **46**

LE VOSTRE CATTURE

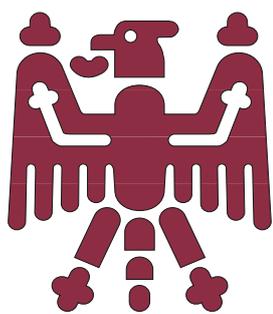
pagina **48**

IL LAGO IN PENTOLA

pagina **50**

**IN COPERTINA:**  
Un bel persico  
ha abboccato  
al pesce finto.  
(Foto di Lorenzo Betti)

# sommario



# ITAS

## ASSICURAZIONI



**Agenzia di Trento Arco**

**Via Brennero, 118 - Tel. 0461 830388**

## a pesca di notizie

**NOTIZIE  
DALL'UFFICIO  
FAUNISTICO**

a cura di Leonardo Pontalti

**Gli Atti del XII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci**

Sono stati pubblicati gli Atti del XII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci (A.I.I.A.D.), svoltosi a S. Michele all'Adige (TN) il 6 e 7 giugno 2008, presso la Sala Congressi della Fondazione Mach, con il patrocinio della Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Risorse Forestali e Montane, e dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente.

I temi trattati hanno riguardato la biologia delle specie ittiche d'acqua dolce, la biodiversità, la genetica di conservazione, la gestione ittica e l'allevamento; sono stati considerati anche alcuni importanti aspetti riguardanti la qualità degli ecosistemi acquatici, gli svassi dei bacini idroelettrici, i deflussi minimi vitali, la rinaturalizzazione degli alvei ed i passaggi per pesci.



Gli Atti, contenenti 22 comunicazioni e 35 note brevi discusse dai 119 partecipanti al Congresso, sono stati pubblicati nella rivista "Studi Trentini di Scienze Naturali", volume 87 (2010) del Museo Tridentino di Scienze Naturali, 276 pagine, a cura di A. Gandolfi, F. Ciutti, G. Gandolfi e F. Nonnis Marzano.

Il volume è disponibile presso il Servizio Foreste e Fauna, Ufficio Faunistico, della Provincia autonoma di Trento, via Trencher 3, 38121 Trento, tel.0461-494986.

**Convivenza fra pesca e sport acquatici: mozione in Consiglio provinciale**

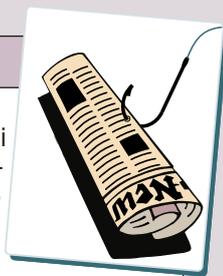
Nello scorso mese di ottobre è stata presentata in Consiglio Provinciale una mozione per iniziativa del Consigliere Provinciale Sara Ferrari - sottoscritta dal resto del gruppo PD - dove si ricorda che la pesca sportiva nelle acque di fiumi e torrenti in Trentino è regolamentata dalla legge n. 60 del 12 dicembre 1978 la quale prevede, fra le altre cose, i tempi di apertura e chiusura della pratica piscatoria. Norme queste, precise e severe che si basano sull'autoregolamentazione dei pescatori trentini che da sempre sono compartecipi nella gestione e disciplina delle acque.

Negli ultimi anni, su fiumi e torrenti trentini ma anche nelle zone lacustri, si è andato diffondendo un nuovo uso sportivo delle acque da parte di escursionisti che, oltre al canonico utilizzo di canoe e kajak, solcano le acque con altre discipline come il rafting - che si pratica su grossi gommoni - l'hydrospeed e il canyoning. Sono tutte pratiche sportive che stanno prendendo sempre più piede e che comportano, a fronte di una crescita dal punto di vista turistico, sempre maggiori problemi di convivenza con i pescatori. Queste discipline infatti, tendono ad essere praticate su moltissimi fiumi e torrenti e grazie al senso di "avventura" e alla carica adrenalinica che danno, si stanno imponendo a una massa sempre maggiore di praticanti, aiutati dalla nascita di numerosi centri specializzati anche sulle acque del Trentino. Che il problema non sia marginale lo dimostra il fatto che già alcune regioni italiane hanno provveduto a regolamentare il tutto con apposite leggi, regolamenti o delibere giuntali.

Anche in provincia di Trento vi è questa urgente necessità, onde evitare di avere problemi e conflitti con chi pratica la pesca sportiva. La delibera giuntale attualmente in vigore necessita infatti di essere rivista e trasformata in un apposito regolamento che disciplini l'uso dei corsi d'acqua per le succitate discipline sportive, indicando periodi e orari di possibile

utilizzo e i conseguenti divieti. Per questo motivo i consiglieri del PD invitano la Giunta Provinciale a predisporre entro il 31 marzo 2011

un apposito regolamento che indichi i corsi d'acqua dove la pratica degli sport acquatici (canoa, kajak, rafting, hydrospeed, canyoning) è consentita, indicando i periodi dell'anno e le fasce orarie in cui possono essere praticati, a dare un'appropriata diffusione del regolamento e delle relative normative e infine, a predisporre un'opportuna segnaletica sul territorio provinciale.



**Anche in Trentino l'esercizio delle discipline sportive acquatiche più invasive, come il rafting, dovrà essere regolato per non danneggiare gli ecosistemi acquatici e la pesca dilettantistica.**

**IL CONCORSO  
FOTOGRAFICO 2010  
DE IL PESCATORE TRENINO**

Scade il **31 dicembre 2010** il termine per la partecipazione al concorso fotografico de Il Pescatore Trentino che quest'anno è incentrato sul tema **"Ruscelli, rivi, torrenti: il fascino della montagna visto dal pescatore"**.

Il concorso, aperto a chiunque voglia partecipare, ha l'obiettivo di valorizzare gli ambienti di acqua corrente che arricchiscono le nostre montagne mostrandoli con l'occhio "specializzato" del pescatore con l'amo e con la lenza. Saranno scelte le immagini capaci di trasmettere l'idea del mondo incontaminato della montagna, la spettacolare solitudine dei più reconditi angoli del territorio alpino, il quieto ruscellare dei rivi tra le praterie d'alta quota o il fragoroso scrosciare dei torrenti montani...

Per il regolamento del concorso vedere a pagina 13 di questa rivista o sul sito [www.pescatoretrentino.com](http://www.pescatoretrentino.com)

LETTERA APERTA

# Benvenuto ai nuovi lettori

di **Marco Faes\***

\* Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Carissimi lettori de *Il Pescatore Trentino*, le prime brume mattutine, il vino novello e le castagne, così come le freghe delle trote nei nostri torrenti, annunciano che l'autunno è ormai nella sua fase avanzata e conseguentemente che la stagione di pesca 2010 è agli sgoccioli...

Per tutte le Associazioni di pesca è quindi tempo di consuntivi e di programmi oltreché di confronto diretto con i rispettivi Soci nelle Assemblee annuali.

Per quanto riguarda l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, l'Assemblea si terrà domenica 28 novembre nella sede della circoscrizione di Gardolo e in quell'occasione, assieme ai Colleghi della direzione, presenteremo gli ottimi risultati conseguiti quest'anno e i progetti per il 2011. Invito fin d'ora tutti i Soci a partecipare e a portare i loro suggerimenti, le loro osservazioni e ad esprimere le loro attese.

In questa occasione, in qualità di Presidente dell'A.P.D.T, che da oltre 30 anni e senza interruzioni, in qualità di editrice, ha l'onore (e l'onere!) di pubblicare la rivista *Il Pescatore Trentino*, desidero rivolgermi a tutti i pescatori che per decisione delle Associazioni di appartenenza ricevono in abbonamento la nostra rivista, oltreché a tutti coloro che si abbonano singolarmente, per ringraziarli per il consenso e gli apprezzamenti che ci riservano e per aggiornarli su alcuni fatti molto importanti.

Questo numero della rivista sarà inviato a circa 1500 nuovi lettori, enti e istituzioni pubbliche e private e ciò è conseguenza del fatto che le Associazioni del Tesino, di Scurelle, di Tuenno, del Primiero e della Vallagarina

hanno accolto la nostra proposta di distribuire *Il Pescatore Trentino* ai loro Soci, nella prospettiva di aderire alla rivista in modo permanente ad iniziare dall'anno prossimo. Mi corre l'obbligo, per questo, di ringraziare gli amici Braus, Casagrande, Pallaver, Scallet e Bettinazzi, presidenti delle suddette Associazioni, per aver condiviso l'obiettivo importantissimo di arrivare nelle case di tutti i pescatori delle Associazioni aderenti all'Unione dei Pescatori del Trentino, oltre ai pescatori dell'Alto Chiese e di Levico, che con nostro gran piacere completano l'attuale circuito distributivo della rivista. Un particolare ringraziamento desidero rivolgerlo a Roberto Bettinazzi e all'Associazione Pescatori Dilettanti della Vallagarina che, pur gestendo la rivista "Le Nostre Acque", ha aderito all'idea di un'informazione unitaria verso i soci all'interno dell'Unione. In futuro abbiamo in programma progetti editoriali che premieranno questa disponibilità e sensibilità.

Come potete constatare, *Il Pescatore Trentino* con questo importante passo incrementa la sua diffusione e attua sempre più la sua vocazione di sempre, quella di essere la rivista di tutti i pescatori trentini. Il cammino proseguirà con molte conferme delle scelte fin qui attuate e con alcune modifiche che tengono conto dell'allargamento territoriale. Come in passato cercheremo di parlare nel modo più ampio possibile del vasto mondo della pesca trentina per favorire innanzitutto la conoscenza (dei territori, degli ambienti acquatici, dei pesci, degli aspetti gestionali, delle tecniche di pesca, delle attrezzature...), ma anche il confron-

to delle esperienze e un corretto governo del grande patrimonio costituito dalle acque e dalle risorse ittiche del Trentino. Daremo spazio a tutte le Associazioni, perché possano sempre più utilizzare *Il Pescatore Trentino* come veicolo di comunicazione con i propri soci e per far meglio conoscere le caratteristiche e le peculiarità dei territori di loro competenza. Ma manterremo anche adeguato spazio ai servizi scientifici e culturali riguardanti l'ambiente acquatico, l'ittiofauna, l'itticoltura e la gestione ittica e ambientale che hanno contribuito in modo determinante a dare immagine e prestigio alla nostra pubblicazione. Assicureremo spazio anche a chi dissente e auspica programmi diversi o alternativi, perché vogliamo continuare ad essere aperti e rispettosi di tutte le idee, purché espresse in termini eticamente corretti e costruttivi. Per essere più vicini ai nostri lettori, rivedremo la struttura del Comitato di Redazione, che oltre all'Editore dovrà rappresentare tutti i vari comprensori della Provincia e dovrà assicurare una presenza costante e attiva nei lavori di redazione.

Il tutto sarà diretto e coordinato dal nostro Direttore dott. Lorenzo Betti, che è l'artefice principale dei successi fin qui conseguiti e certamente lo sarà anche in futuro.

Un ringraziamento particolare va anche ai nostri inserzionisti, ai quali continueremo ad assicurare una presenza pubblicitaria molto selettiva e qualificata, rivolta prioritariamente ai settori economici e istituzionali più significativi. Non mi resta che porgere il più cordiale benvenuto a tutti i nuovi lettori e augurare buona lettura a tutti.





UNIONE DEI PESCATORI DEL TRENINO

# Unione dei Pescatori del Trentino: un grande cantiere

di **Bruno Cagol\***

\* Segretario dell'Unione dei Pescatori del Trentino

I nostri lettori avranno sicuramente notato che nell'ultimo periodo "Il Pescatore Trentino" ospita con accresciuta continuità articoli riguardanti l'evolversi delle attività dell'Unione dei Pescatori del Trentino. Molti si chiederanno il motivo e credo che un'importante spiegazione sia contenuta nell'articolo del Presidente Marco Faes, con il quale annuncia la distribuzione della nostra rivista a tutti i soci dell'Unione. Altre spiegazioni sono state riportate nel precedente numero, sia per quanto riguarda i traguardi raggiunti in passato, primo fra tutti il rilascio minimo garantito, sia per tracciare le linee guida dei programmi futuri. Ma non è tutto. La motivazione più rilevante e basilare va ricercata nella nuova Direzione nominata dall'Assemblea del 29 aprile e nell'ambizioso programma che la stessa si è data. La nuova Direzione è convinta che per raggiungere obiettivi importanti, difendere e valorizzare il nostro sport, si debba agire in sintonia, tutti insieme. Individualmente, ma anche come singole Associazioni, magari distoniche le une con le altre, ci facciamo solo del male. Per questo è necessario stringere legami forti, essere compatti e lavorare con impegno non solo per la propria Associazione, ma per il più alto scopo che è il bene della pesca in Trentino. Nel frattempo dobbiamo puntualmente e sistematicamente informare sia i Direttivi delle Associazioni U.P.T, che i loro soci sulle decisioni prese e sull'andamento dei lavori. Da qui la decisione di avere una sorta di rubrica fissa sul "Pescatore" con la quale d'ora in avanti ci relazio-

remo con tutti voi. Un altro aspetto fondamentale riguarda la definizione dell'obiettivo primario, una sorta di faro che indicherà il percorso da attuare. Può essere espresso in poche parole: la pesca è una importante risor-



LORENZO BETTI

sa sociale, economica e politica. Sociale perché può riguardare tutti i ceti, età, sessi, provenienze, culture. È un'attività sana, ricreativa, formativa ed è esercitabile ad un costo che si adatta a tutte le situazioni. Promuove il rispetto e l'amore per la propria terra, per gli animali e per l'acqua che è bene primario.

Economico perché ha potenzialità espresse ma anche enormi potenzialità inesprese. L'indotto fa lavorare l'industria, i negozi, i pubblici esercizi e questa è la parte che tutti percepiscono. Ma vi è un aspetto ancor più importante che lega indissolubilmente la pesca al nostro territorio: l'acqua, il paesaggio, la genetica

della nostra ittiofauna e nello stesso tempo la grande tradizione d'ospitalità, e di turismo aperto a tutte le classi sociali, l'enogastronomia, il folklore e la cultura. Tutto ciò esiste ma in modo scollegato. La scommessa futura consisterà nel collegare i vari elementi, fare sinergia e comunicarli adeguatamente in modo da renderli percepibili e fruibili e capaci di liberare il loro potenziale. Ancora una volta sarà utile la nostra rivista e, se avete notato, abbiamo già iniziato a fare dei servizi speciali su alcuni comprensori, ma non basta. L'U.P.T. dovrà ricercare partners convinti come noi che vi sono ottime opportunità da cogliere nell'interesse di tutti e in primis la Pubblica Amministrazione che non potrà non prendere atto che i tempi sono maturi per agire con convinzione.

Politico oltre che per quanto detto per il sociale e l'economico, perché i pescatori associati nella nostra provincia sono quasi 10.000. Uniti siamo una forza notevole, dobbiamo avere coscienza di questa realtà e farla pesare, non in termini di arroganza o supponenza, ma di consapevolezza. Dobbiamo essere capaci di sostenere i nostri diritti e di esporli nei momenti e nelle sedi opportune. Anche in questo caso sulle pagine de "Il Pescatore Trentino" faremo la nostra parte, indicando ai lettori chi fa e chi no; chi riconosce le nostre valenze, il valore del nostro volontariato e chi ci contrasta o rimane inerte. Queste le motivazioni che giustificano la presenza fissa dell'Unione dei Pescatori del Trentino su queste pagine.



**Associazione Sportiva Pescatori Solandri**  
Via Nazionale, 21  
38020 Pellizzano



**Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina**  
Via Vicenza, 19  
38068 Rovereto



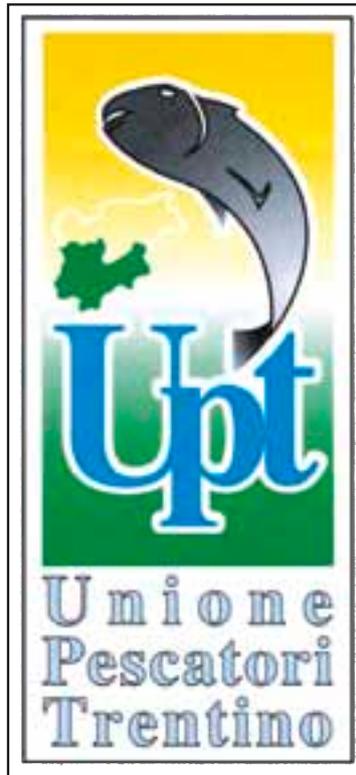
**Associazione Pescatori Dilettanti Trentini**  
Via del Ponte, 2  
38123 Ravina di Trento



**Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno**  
Via Roma, 16/a  
38018 Molveno



**Gruppo Sportivo Pescatori Tuenno**  
Via Modrana, 37/a  
38019 Tuenno



**Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta**  
Viale Venezia, 2  
38057 Pergine



**Associazione Pescatori Dilettanti Primiero**  
Via S. Antonio, 24/a  
38054 Transacqua



**Associazione Pescatori Dilettanti Valle di Tesino**  
Via Venezia, 36  
38053 Castello Tesino



**Associazione Pescatori Dilettanti Molina - Castello di Fiemme**  
Via Cembra, 15  
38030 Molina di Fiemme

**ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI DEL VANOI**

Loc. Ciconà  
38050 Canal San Bovo



**Associazione Pescatori Dilettanti Scurelle**  
Piazza Benetti, 2  
38050 Scurelle



**Predazzo**  
Via Cesare Battisti, 8  
38037 Predazzo



**Tesero**  
Via Urae, 4  
38038 Tesero

**ASSOCIAZIONE PESCATORI ZIANO DI FIEMME**

**Ziano di Fiemme**  
Via Nazionale, 5  
38030 Ziano di Fiemme



**Panchià**  
Via Stellune, 5  
38033 Cavalese



# un significativo passo avanti nel controllo dei cormorani

di **Bruno Cagol\***

\* Cassiere dell'A.P.D.T. e Segretario dell'Unione dei Pescatori del Trentino

Per molte Associazioni di pescatori della nostra Provincia, la stagione che sta volgendo al termine sembra segnare un concreto recupero in termini di catture rispetto agli anni precedenti. Rimaniamo ancora molto lontani dai risultati che si realizzavano fino agli anni 90, ma è molto importante registrare dei segni tendenzialmente positivi.

Per quanto riguarda l'A.P.D.T. i fattori determinanti sono tre: l'aumento dei rilasci minimi dalle grandi derivazioni idroelettriche che stanno dando nuova vita ai nostri principali fiumi, la creazione delle zone pronta pesca e l'aumento consistente delle semine. Dobbiamo dare atto a tutti coloro che assieme ai Dirigenti Provinciali più sensibili hanno sostenuto e vinto la battaglia dell'acqua, perché questa conquista agisce strutturalmente e permanentemente sulla capacità autorigenerante dei nostri fiumi

e produrrà effetti crescenti negli anni a venire. Nello stesso tempo dobbiamo far rilevare che anche le zone pronta pesca hanno raggiunto lo scopo per il quale sono state create: dare sfogo ad un'attività di pesca facilitata, intaccando il meno possibile il patrimonio genetico autoctono. A tutto ciò va aggiunto anche il consistente aumento di semine di novellame e di adulto, sempre ai più alti livelli qualitativi possibili.

A latere di questi avvenimenti, l'A.P.D.T. ha contribuito a contenere il problema inquinamenti, dando sistematicità ai controlli e facendo applicare pesanti sanzioni ai trasgressori. Ne consegue che l'acqua è migliorata sia in quantità sia qualità. Rimane aperto un altro problema che certamente condiziona e in parte vanifica gli sforzi fatti: gli uccelli ittiofagi con particolare riferimento ai cormorani.

Non potevamo trascurarlo e non potevamo fare finta di risolverlo creandoci l'alibi di chiedere agli Enti preposti cose che sapevamo benissimo che sarebbero state irrealizzabili. Abbiamo deciso di essere concreti e fare una petizione formulando richieste e proposte attuabili.

Con la forza delle 1670 firme raccolte tra i soci dell'Unione Pescatori Trentini, abbiamo contattato il Presidente della Provincia Lorenzo Dellai, dal quale abbiamo ottenuto l'impegno di esaminare le soluzioni possibili e in seguito, grazie alla collaborazione del Servizio Foreste e Fauna, abbiamo ottenuto un piano di controllo e d'abbattimento quinquennale di 50 capi all'anno, che si affiancherà alle attività di dissuasione e di abbattimento già applicate a partire dal 2005. A chi pensa che sia insufficiente, voglio ricordare che si



tratta del 15% dei capi censiti e del triplo dei capi ufficialmente abbattuti quest'anno. A chi pensa, invece, che si tratti di un accanimento contro una specie tutelata dell'avifauna, dobbiamo fare presente che si tratta di un uccello che ha avuto un fortissimo e continuo incremento numerico in tutto il continente europeo a partire dagli anni '80 e '90 e che proprio grazie all'azione di pressione e informazione fatta dai pescatori nelle diverse regioni d'Europa la stessa Unione Europea ha rivisto recentemente il rigido regime di protezione che interessava il cormorano dall'inizio degli anni '80. È ormai acquisito, infatti, che tutelando a oltranza questo uccello che non corre più alcun pericolo di estinzione abbiamo messo a rischio le nostre preziose popolazioni di salmonidi. Si tratta, in poche parole, di superare una situazione di squilibrio faunistico - come la chiamano i tecnici - dovuta alla trentennale protezione spinta di una specie predatrice, sia nei siti di svernamento che in quelli di nidificazione. Ma non ci siamo fermati qui. Visto che la Provincia indica i cacciatori come attuatori del controllo sul cormorano, insieme al Presidente Marco Faes ci siamo incontrati con il Presidente dell'Associazione Cacciatori Trentini Sassudelli e con il Direttore dell'ACT Zamboni, e abbiamo definito un accordo APDT - ACT con le linee guida del piano di abbattimento illustrato nella pagina seguente, che prevede fra l'altro la partecipazione, in qualità di accompagnatori e di facilitatori, anche dei nostri guardiapesca.

Siamo convinti di aver fatto un passo avanti significativo rispetto al passato e siamo fiduciosi di non aver disatteso le aspettative di tutti i soci che con le loro firme ci hanno dato mandato di rappresentarli.

Con le maggiori portate, con un'acqua sempre più pulita, con un'adeguata quantità di semine di novellame e di adulto e con qualche cormorano in meno, siamo sicuri che la pesca nel nostro Trentino saprà dare a tutti le soddisfazioni attese.



LORENZO BETTI



LORENZO BETTI



LORENZO BETTI

**La persistente presenza svernante dei cormorani (in alto) continua a mettere a rischio le popolazioni di Salmonidi più pregiate e le azioni di ripopolamento di specie di grande valore come la Trota marmorata (al centro) vanificando in qualche caso anche i significativi miglioramenti ambientali prodotti dal rilascio dei deflussi minimi vitali a valle delle grandi derivazioni idroelettriche (in basso, il F. Noce nella bassa Val di Non). Nella pagina a fianco, uno dei principali siti di presenza (dormitori) del Cormorano alla confluenza Adige-Avisio.**



## PROTOCOLLO D'INTESA

tra l'Associazione Cacciatori Trentini  
e l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

per la salvaguardia del patrimonio ittico autoctono  
ed una efficace campagna di controllo dell'avifauna ittiofaga

Premesso che entrambe le associazioni, sulla base di disposizioni legislative della Provincia autonoma di Trento, assumono una competenza gestionale e una funzione pubblica nello specifico settore ittico e faunistico, attività per le quali risulta fondamentale la salvaguardia degli habitat e degli equilibri degli ecosistemi.

Conseguentemente è finalità istituzionale e un interesse comune programmare azioni concordate per il rispetto e il mantenimento di determinati equilibri e la salvaguardia di ambienti particolari.

Tutto ciò premesso le sottoscritte associazioni stabiliscono al fine di un programma di azione condiviso un piano di attuazione per il controllo dei Cormorani:



|   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• appronterà una campagna di informazione e sensibilizzazione dei propri cacciatori in particolare nelle zone di maggior frequenza dei danni e di alta densità dei cormorani;</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora ad individuare e a sensibilizzare tra i propri iscritti persone in possesso dei requisiti disponibili a partecipare ai corsi di formazione e all'attività di controllo;</li> </ul> |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuoverà i corsi di formazione mettendo a disposizione la sede della Scuola Faunistica di Casteller e se necessario il proprio personale docente;</li> </ul>                         | <ul style="list-style-type: none"> <li>• segnala e promuove le uscite nei periodi e luoghi idonei;</li> </ul>   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• definisce di comune accordo i criteri per le uscite di controllo al fine di una disciplinata ed efficace azione di controllo;</li> </ul>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• partecipa con proprio personale alle uscite per garantire se necessario la sicurezza e l'efficacia degli interventi anche in luoghi particolari.</li> </ul>                                  |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• assicura la distribuzione del materiale necessario, anche quello per la raccolta dati.</li> </ul>  |   |

Per quanto riguarda i corsi di formazione ai cacciatori, la raccolta delle schede di uscita e la gestione delle carcasse degli animali abbattuti, sarà cura dell'Ufficio Faunistico definire le modalità operative.

Entrambe le associazioni si impegnano tramite le rispettive riviste a dare un'efficace informazione dell'azione di controllo e dei risultati ottenuti e della necessità delle azioni svolte per la salvaguardia degli habitat.

Associazione Cacciatori Trentini  
Il Presidente

Unione dei Pescatori del Trentino  
Il Presidente

concorso  
fotografico  
2010

IL PESCATORE  
TRENTINO



concorso  
fotografico  
2010

in collaborazione con



KISS A FISH  
FOR LUCK!

**Millenium Sport  
Fishing**

di Lanza Roberto e C. snc  
Via Marino Stenico, 16/22 - 38121 Trento  
tel. 0461.822121 - fax 0461.427504  
[www.pescasportlanza.it](http://www.pescasportlanza.it)  
info@pescasportlanza.it

Foto "LA ROTONDA"  
[www.allarotonda.com](http://www.allarotonda.com) via Caviglioli, 7 - Trento  
Fotografia digitale amatoriale  
e professionale e strumenti **Canon**  
per il tempo libero  
GPS, BINOCOLI, TELEMETRI, CANNOCCHIALI

organizza un concorso fotografico sul tema

# ruscelli, rivi, torrenti

## il fascino della montagna visto dal pescatore

Il concorso, aperto a chiunque voglia partecipare, ha l'obiettivo di valorizzare gli ambienti di acqua corrente che arricchiscono le nostre montagne mostrandoli con l'occhio "specializzato" del pescatore con l'amo e con la lenza.

Saranno scelte le immagini capaci di trasmettere l'idea del mondo incontaminato della montagna, la spettacolare solitudine dei più reconditi angoli del territorio alpino, il quieto ruscellare dei rivi tra le praterie d'alta quota o il fragoroso scrosciare dei torrenti montani...

### REGOLAMENTO

1. *Il Pescatore Trentino*, rivista quadrimestrale di pesca, natura ed ecologia organizza il concorso fotografico dal titolo: **ruscelli, rivi, torrenti, il fascino della montagna visto dal pescatore**
2. La partecipazione al concorso è gratuita
3. Saranno premiati i primi tre classificati secondo la valutazione insindacabile del Comitato di Redazione de *Il Pescatore Trentino*
4. I premi sono costituiti da attrezzatura da pesca e fotografica per un valore indicativo di 500 euro.
5. Le prime 10 immagini classificate saranno pubblicate, unitamente al nominativo dell'autore, su *Il Pescatore Trentino* nel primo numero utile dopo la conclusione del concorso e anche sul sito internet della Rivista ([www.pescatoretrentino.com](http://www.pescatoretrentino.com))
6. Le immagini devono essere digitali, eventualmente anche ottenute come scansioni da altri tipi di supporto, purché siano di proprietà del partecipante al concorso
7. Saranno accettate unicamente le opere fotografiche in formato digitale JPEG, con dimensioni comprese tra 500 e 1.500 pixel per ciascun lato
8. Le opere dovranno essere inviate via e-mail entro il 31 dicembre 2010 all'indirizzo [pescatore@pescatore-trentino.com](mailto:pescatore@pescatore-trentino.com)
9. Ogni opera dovrà essere corredata da un titolo, dall'anno e dal luogo di esecuzione e dalla descrizione del soggetto, nonché dai dati identificativi dell'autore, e in particolare nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo di e-mail al quale inviare eventuali comunicazioni. Tali dati saranno trattati nel rispetto della legislazione vigente sulla privacy
10. Ogni partecipante può far pervenire un massimo di tre foto
11. I partecipanti al concorso, con l'adesione, garantiscono di essere gli effettivi autori delle fotografie inviate e sollevano gli organizzatori da qualsiasi responsabilità relativamente alla proprietà delle immagini o al loro contenuto
12. I vincitori saranno avvertiti tramite e-mail e potranno ritirare i premi in occasione della premiazione ufficiale (data e luogo da definirsi)
13. Le opere potranno essere pubblicate o utilizzate a titolo gratuito da *Il Pescatore Trentino* citando il nome e il cognome dell'autore
14. La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento



## ATTREZZATURE DA PESCA

# non c'è lenza senza... ... amo

In fondo alla lenza c'è sempre... l'amo. Questo piccolo strumento è uno degli elementi indispensabili della pesca sportiva (escludendo quella subacquea e quella con la bilancia). Il processo tecnologico ha evoluto anche gli ami: ne esistono centinaia di modelli, per ogni forma di pesca e molti specifici per un solo tipo di esca. Sono costruiti con acciai speciali e negli ultimi decenni particolari leghe ad alto contenuto di carbonio li hanno resi particolarmente efficaci. Nelle **foto 1 e 2** si possono vedere due confezioni di ami tradizionali, la prima di produzione francese, l'altra di produzione della famosa e "antica" casa norvegese Mustad. Attualmente sul mercato la fanno da padroni gli ami costruiti in Giappone di cui in **foto 3** si possono vedere alcuni blister. Gli ami nipponici hanno migliorato le qualità dei materiali (più elastici ma anche più resistenti) e hanno apportato una modifica sostanziale: l'affilatura chimica. Questa permette di ottenere punte particolarmente coniche, più robuste e penetranti rispetto a quelle tradizionali. Come già detto le particolarità degli ami sono moltissime, lungi da me fare una dissertazione teorica; mi atterrò ad alcuni semplici principi che derivano dalle mie esperienze dirette che si rifanno solo ad alcune tecniche di pesca nei nostri territori trentini. In termini generali, la scelta dell'amo va operata nei confronti dell'esca più che del tipo di pesce insidiato.

testo e foto di  
**Claudio Pola**

Altra nozione generale: ogni modello di amo è prodotto in varie misure contraddistinte da una numerazione di solito inversa (numero piccolo = amo grande, numero grande = amo piccolo). Anche in questo caso, normalmente, l'ampiezza dell'amo dipende dall'esca usata e non dalla preda.

Esistono varie colorazioni dell'acciaio con cui sono prodotti gli ami: personalmente ritengo questo particolare piuttosto irrilevante a fini dell'efficacia della pesca (l'effetto mimetico è trascurabile) inoltre i colori più "stravaganti" come il rosso e il verde sono ottenuti spesso per laccatura superficiale e ciò fa sì che dopo un certo uso il colore tenda a scrostarsi.

Gli ami sono collegati alla lenza con nodi speciali e si dividono in due categorie: quelli con la paletta (piccola ingrossatura schiacciata alla base del gambo (**foto 4**)) e quelli con l'anello (in **foto 5**) un modello utilizzato per gli artificiali quando i regolamenti vietano l'uso delle ancorette). Sono di gran lunga più utilizzati i modelli con la paletta che consente un nodo meno voluminoso e un più facile innesco. Gli ami ad anello sono da preferire nei confronti di pesche particolarmente gravose rivolte a prede di particolare impegno e taglia. Delle molte decine di forme reperibili sul mercato, mostro in questo articolo le due principali: quella rotonda (**foto 6 e 7**) e l'altra con la parte verso la punta più dritta (**foto 8 e 9**). L'amo tradizionale è sempre stato quello rotondo



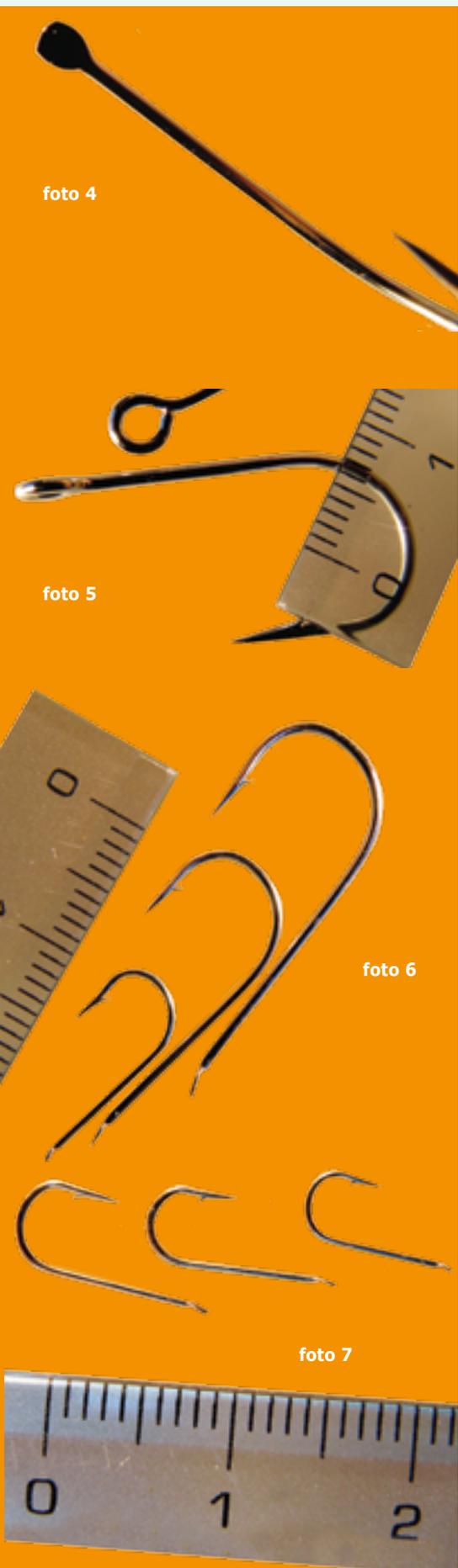
foto 1



foto 2



foto 3



e a gambo lungo ma, attualmente è molto più usata l'altra forma che permette di avere più penetrazione e con i nuovi materiali, più robustezza ed elasticità meno accentuata: l'amo si apre meno anche sotto trazioni notevoli, fatto importante specie nei confronti delle misure più piccole (foto 7 e 9). Un tipo di amo come quello della foto 6 è valido per esche lunghe, infilate per buona parte della loro lunghezza (es. lombrico), è robusto nelle misure superiori anche perché costruito con diametri d'acciaio notevoli e quindi non va bene per esche sottili e delicate; di contro ha che gli inneschi tendono a scivolare verso la curva e quindi vanno rifatti con una certa frequenza; questo amo è invece adatto quando le esche vanno "cucite" passandole e ripassandole per una tenuta migliore nelle forti correnti o nelle pesche in movimento veloce (es. il pesciolino morto). I modelli e le misure minori (foto 7) vanno bene per gli inneschi leggeri o appena impuntati anche se si deve tener conto che le misure più piccole, oltre il n. 14, tendono a essere troppo elastiche e se dobbiamo fare recuperi di forza (uso limitato della frizione del mulinello) tendono ad aprirsi.

Il tipo di amo più universale è quello della foto 8 che è prodotta in decine di misure: va bene per tutte le esche, ha una buona tenuta e un'elasticità contenuta. Può essere usato anche nei confronti di prede di buon peso anche nelle misure piccole (n. 16, 18). È adatto negli inneschi sia per il torrente (es. lombrico per metà della sua lunghezza) sia per laghi e laghetti (es. camola del miele, singola o doppia). La sua forma e il gambo non troppo lungo favoriscono gli inneschi adatti alla rotazione dell'esca (ottimo espediente per aumentare le catture). Nelle misure più grandi si può apprezzare l'ampiezza della sua curva che facilita anche il montaggio cucito del pesciolino che consente di esasperarne il movimento rotatorio. Di questo modello di amo esistono infinite varianti co-





foto 11

foto 12

foto 13

me quella della **foto 9**: misure minori, filo più sottile, gambo più lungo. È un amo ottimale per le pesche dei piccoli pesci con esche minute (piccoli bigattini, barillini, pezzetti di lombrico e altre larvette). Un'altra variante è quella della **foto 10** (qui proposto nella versione senza ardiglione): misure piccole, curva più bassa, gambo corto, filo di buon spessore. È ottimo per le pesche gravose, dove è necessario agire con energica trazione e quindi è indispensabile robustezza ed elasticità contenuta. Personalmente uso questo tipo di amo (n. 14) nella pesca alla trota con il galleggiante a torrente, l'innesco del lombrico di media misura, appena impuntato per la testa, è micidiale e il recupero anche di prede superiori ai 40 cm con filo piuttosto grosso (0.14) non mi ha dato problemi e non mi ha costretto a usare troppo la frizione del mulinello.

Una forma di amo ibrida tra quella tonda e l'altra, è quella proposta nella **foto 11**: filo dorato di notevole diametro, gambo corto, curva alta. Due le particolarità: la parte curva ha il filo d'acciaio piatto e non tondo, la punta è rientrante (**foto 12**). È un amo di particolare robustezza (il filo piatto impedisce che si apra, la punta rientrante aumenta la tenuta della preda) adatto alle prede maggiori (es. carpe) e in situazioni dove il pesce va recuperato di forza (zone erbate o con ostacoli sul fondo); dato lo spessore notevole del filo con cui è costruito, è un amo non adatto a esche "leggere" mentre va molto bene per gli impasti o le gragnaglie (mais).

In **foto 13** si possono vedere due ancorette (nelle versioni con e senza ardiglione) di nuova generazione, particolarmente robuste, con punte rientranti e affilate a punta di lancia (piatta a doppio filo): micidiali anche nella pesca con il pesce morto a recupero in acque turbolente o nella pesca con la bombarda a lunga distanza nei laghi.

Un particolare elemento strutturale dell'amo è quel piccolo "baffo" sporgente appena sotto la punta: l'ar-

diglione. È costruito per impedire che la punta si sfilasse dalle carni della preda. Sicuramente è un espediente efficace, antico e simile alle dentellature di frecce, arpioni, lance usati anche dagli uomini primitivi. Da alcuni anni però, il mercato offre anche modelli di ami senza ardiglione. Sull'onda del catch and release (cattura e rilascio), nuova moda della pesca ecologica, molto si parla della pesca che non trattiene il pesce ma lo ributta in acqua dopo la cattura. Numerosi sono anche i tratti di fiumi e torrenti, dove le varie Associazioni permettono solo questo tipo di pesca. Personalmente quando vado a pescare preferisco portare a casa le mie catture perché il pesce che prendo me lo cucino e mi piace mangiarlo così come alla mia famiglia. Per me il problema non è quello di rilasciare le catture ma è quello di prelevare dal corso d'acqua un numero "giusto" di pesci.

Da alcuni anni sto collaudando gli ami senza ardiglione per verificarne l'efficacia verso il rilascio delle prede sottomisura. Le mie prove si sono concentrate nella pesca con il verme a torrente sia con il galleggiante (nelle buche) (canna 7 metri, mulinello con filo dello 0.16, galleggiante da 3 grammi, lenza dello 0.14 con torpille e 5 pallini, amo 12-14, esche lombrico impuntato solo in testa o piccole larve) sia al tocco (canna teleregolabile 8 metri, mulinello con filo trecciato dynema dello 0.12, lenze a corona dai 3 ai 9 grammi [dai 20 ai 40 pallini], finale di nylon 0.18, amo n. 6, esche grossi lombrichi o pesciolino). Nelle giornate favorevoli si possono fare numerose catture ma spesso la lunghezza delle prede, in base ai regolamenti, non è sufficiente perché si possano trattenere: è indispensabile il loro rilascio. Ma è altrettanto indispensabile che il rilascio delle sottomisura avvenga con il minor danno possibile per il pesce in modo da dargli una buona possibilità di sopravvivenza. Non ho certezze che un pesce allamato, una volta rilasciato, riesca sempre a continua-



re la sua vita, ma è dovere di ogni pescasportivo cercare di fare meno danni possibili in modo da diminuire la mortalità da amo. È per questo che ho fatto numerose prove con gli ami senza ardiglione.

Queste le mie considerazioni: nella pesca al tocco con gli ami del 6 (nelle **foto 14 e 15** le due versioni dello stesso modello con e senza ardiglione) se il pesce mangia fondo (l'esca e l'amo non sporgono dalla bocca), recuperare l'amo (con o senza ardiglione) è un'operazione che difficilmente non provoca danni irreparabili alla preda anche perché la devo tenere ferma in mano in modo piuttosto deciso. Se il pesce è allamato superficialmente e l'esca e l'amo sporgono dalla bocca, recuperare un amo senza ardiglione è molto facile ma tutto sommato togliere anche un amo con l'ardiglione non è difficile: aiutandosi con una pinza spesso è un'operazione che si può fare senza toccare il pesce in acqua. Da considerare comunque che in questa pesca, con ami di buone dimensioni, la differenza di efficacia tra inneschi con e inneschi senza ardiglione non è rilevante perché il numero delle slamature è molto basso (a parte le giornate in cui mangiano "male"). Quindi ben venga l'uso di ami senza ardiglione. È importante però, nel caso di allamatura profonda, non tentare il recupero dell'amo (la misurazione della preda la facciamo a occhio, tenendoci abbondanti oppure in modo molto rapido bagnandoci le mani) e, lasciando il più possibile il pesce in acqua, tagliare il filo. Nella pesca con il galleggiante le mie conclusioni sono diverse: il danno provocato dal piccolo amo (n. 12 - 14) solitamente non è grave e quindi rilasciare una preda con dentro l'amo credo le dia una buona possibilità di sopravvivenza. L'uso di ami di piccola misura senza ardiglione mi ha dato numerosi problemi: ho slamato alcune belle trote e certe volte nel lancio l'esca impuntata si sfilava e ci accorgiamo solo alla fine della passata, di aver pescato ad amo nudo. Quindi alla fine delle

mie prove ho deciso che con il galleggiante è meglio non usare ami senza ardiglione. Ovviamente, per quanto riguarda la slamatura valgono le considerazioni fatte sopra: se non vedo l'amo a fior di bocca, tagliare la bava senza provare a slamare, tenere i pesci fuor d'acqua il meno possibile, specie quelli più piccoli.

Se le prede superano la misura consentita, un piccolo attrezzo di grande comodità è lo slamatore (alcuni modelli in **foto 16**) che ci facilita il recupero dell'amo senza danneggiare il finale, meglio della classica pinza. In **foto 17** possiamo vedere un modello di forbicina a lame retrattili e a molla che risulta sicuro da trasportare in tasca del gilet e molto pratico nell'utilizzo sia nel taglio veloce del filo delle sottomisura sia nelle molte altre occasioni date dalle circostanze di pesca (meglio evitare il taglio con i denti, dato il costo della manodopera dei dentisti!).

Nella stessa foto ho messo anche un piccolo tronchesino da elettricista: lo uso quando utilizzo le ancorette pescando con il pesce morto. Certe allamature con due o tre ami piantati in bocca della preda sono difficili da risolvere: se devo rilasciare il pesce, è meglio tagliare con il tronchesino le "braccia" dell'ancoretta, altrimenti è molto probabile che il maneggio della preda, se di piccole dimensioni, provochi danni vitali. Le versioni di ancorette senza ardiglioni possono facilitare il rilascio delle sottomisura (anche nella pesca con le esche artificiali) e quindi sono da preferire specie in acque dove la cattura di piccole prede è frequente.

Come sempre oltre al rispetto dei regolamenti valgono le regole che ognuno di noi dovrebbe avere: praticiamo la pesca per divertimento, la nostra azione non deve provocare danno ambientale di cui tutti subirebbero le conseguenze. Sta nelle buone pratiche, nel buon senso, e nell'interiorizzazione delle norme il piacere del vivere la pesca come attività nella natura e non contro di essa.



foto 14

foto 15

foto 16

foto 17

# Svezia & lucci

di **Walter Arnoldo**

## Svezia...

Per un turista comune, l'immagine di questo grande paese del nord Europa, è idealizzata da scenari naturali mozzafiato, da città efficienti e ordinate, popolate da stangone bionde modello Anita Ekberg, che guidano Volvo lunghe sette metri quasi fossero navi vichinghe, attente alle alci che da un momento all'altro potrebbero attraversare, sonnolenti e con una felce in bocca, la carreggiata... Ma per un pescatore viaggiatore la penisola scandinava significa invece anche una delle mete mondiali più ambite per la pesca sportiva, in particolare di lucci e salmoni.

Organizzare un viaggio di pesca in Svezia è ormai abbastanza facile, soprattutto se si fa affidamento sull'unico tour operator italiano che ha l'esclusiva dei viaggi di pesca proprio per Vastervik, la zona più famosa per la pesca al "pike".

Dall'Italia, quotidianamente partono voli per Stoccolma dall'aeroporto di

Orio al Serio di Bergamo, quindi ad un'ora e mezza dalla nostra Trento, con compagnie aeree low cost (Ryanair su tutte) e il costo del viaggio non è certo più proibitivo come lo era in passato. L'aeroporto di arrivo è a Skwasta (Stoccolma).

Il volo dura solo qualche ora. L'agenzia specializzata alla quale ci siamo rivolti (Fishmania Travel di Milano, tel. 0289656882, [www.fishmania.travel.it](http://www.fishmania.travel.it)), si appoggia come campo base ad un lodge in riva al mare, splendido villaggio contornato da casette dal tetto rosso, tutte uguali, arredate Ikea (ovviamente!) a 180 km dall'aeroporto. Allo scalo vi aspetta Tony, la guida italiana più esperta della compagnia scelta dal nostro gruppo, disponibilissimo a dare tutte le informazioni sulla vacanza di pesca, anche prima della conferma della prenotazione (cell. 335 445076). Fra gli optional più curiosi in dotazione alle casette dai tetti spioventi (qui d'inverno la neve fa sul serio), anche l'indispensabile affumicatoio

per i pesci e un frigorifero traboccante di birra e alcolici di ogni genere. Uno dei periodi più favorevoli alla pesca del luccio è sicuramente la primavera, quando a maggio, se l'inverno non è stato troppo freddo, i "pike" hanno già terminato la frega e sono pronti a lanciarsi famelici sulle nostre esche artificiali. Un po' come nei nostri laghi, insomma (chiusura per la frega del luccio, in Trentino, nei mesi di marzo e aprile).

Le giornate della primavera scandinava iniziano con la luce che caratterizza anche le prime ore del mattino, quando il sole fa già capolino alle 3, contribuendo ad aumentare l'adrenalina di chi, come il sottoscritto, non ha tanta confidenza con il sonno e il riposo notturno...

Si pesca nel Mar Baltico, tra insenature e rocce affioranti, nell'acqua a bassa salinità, dove le aringhe, che cercano ripari e siti per la riproduzione, rappresentano un'attrattiva irresistibile per il predone che siamo venuti a cercare così da lontano.

La vacanza di pesca in questo paese generalmente è improntata sulla settimana classica dei sette giorni, ma recentemente è stata introdotto anche il "week-end lungo", con partenza dall'Italia il giovedì (l'ora dipende dalla programmazione dei voli!), e rientro la domenica.

La grande paura del 2010, per quanto riguarda i voli aerei con mete a nord dell'Europa, è stata quella del vulcano islandese, che ha tenuto col fiato sospeso milioni di viaggiatori che solo fino al giorno prima, se non lo stesso della partenza, sapevano se sarebbero decollati o meno! Si pesca venerdì, sabato e quando possibile la domenica mattina per poi rientrare in Italia. Questa mini vacanza di pesca è organizzata nei minimi particolari: il pescatore può partire dall'Italia in abbigliamento normale, con un cambio per i giorni successivi (quindi con un bagaglio minimo!) perché l'organizzazione provvede praticamente a tutto: vengono forniti l'attrezzatura da pesca (spinning o casting) di ottimo livello, una tuta termica nel caso di giornate particolarmente fresche e ventose (non rare, a certe latitudini!), una barca con guida esperta (vedi alla voce Tony!) esche, e... pesci!

## La pesca

Le barche con le quali si esce a pesca nel Baltico, sono molto robuste e piuttosto grandi, dotate di motori potenti per poter contrastare il mare, nel caso di maltempo improvviso e soprattutto per permettere veloci spostamenti nelle zone migliori di pesca. Ad inizio giornata, viene effettuato uno scrupoloso (fin troppo, visto il tempo che si perde...) check-in della barca: consegnata in ottimo stato è indispensabile riconsegnarla nelle stesse condizioni! Gli svedesi sono molto severi in questo senso: la minima ammaccatura dell'elica (le rocce affioranti sono all'ordine del giorno) comporta multe salatissime. Indispensabili a bordo il GPS per non perdersi e l'ecoscandaglio per individuare ostacoli sul fondo, per misurare la temperatura dell'acqua e so-



*In alto, il più grande dei lucci catturati nella "spedizione svedese".  
Qui sopra, il villaggio base in riva al Baltico.*



prattutto scovare le tanto agognate sagome dei pesci.

La tecnica che sicuramente va per la maggiore è il casting e le esche che molto spesso rendono di più, sono i jerk, grossi minnows non ancora ben conosciuti come meriterebbero, dai lanciatori trentini. Ottimi risultati però si ottengono anche con le esche di gomma, come grossi pesci innescati con teste piombate e non sono certo da disdegnare le classiche esche "italiane" per la pesca dell'esocide, quali minnows (Rapala, Real Winner, Pelican, ecc) oppure i soliti rotanti, come gli intramontabili Martin 20 e 28 o i grossi ondulanti.

La Svezia vanta fra le sue sconfinite distese di laghi e mari (60.000 "acque da pesca", vanta il sito ufficiale del turismo svedese!) una delle popolazioni più numerose di lucci del mondo e il divertimento, per chi è appassionato di questo formidabile predone, non può che essere garantito. La media catture è a volte impressionante da sembrare assurda, se raccontata, mentre non mancano certo i "big", con pesci che superano abbondantemente il metro, anche se bisogna ammettere che forse per quel che riguarda il rapporto pesci catturati e misure l'Irlanda in Europa non ha paragoni, per la pesca al "pike".

È facile fare un paragone con i nostri laghi trentini, pensando all'abbondanza dei lucci del Baltico. Forse se anche da noi ci fosse più rispetto per questo formidabile predone, in laghi magari popolati dai coregoni (che possiamo immaginare al posto delle aringhe svedesi così importanti nella dieta dei predatori nordici!) si potrebbero catturare più pesci e più grossi. In Svezia, come in Olanda, per esempio, liberare il luccio dopo la cattura è un obbligo. Sarebbe interessante ipotizzare un regolamento del genere per il nostro Terlago, la "Svezia" dei pescatori di Trento!

### No Wind... no Pike!

Ormai questo è diventato un motto internazionale che sembra caratterizzare tutte le mete più ambite della pesca al luccio. Mentre in Trentino



se tira forte il vento è meglio dimenticarsi la pesca (forse perché sono i pescatori ad essere allergici alle folate troppo intense!), nel nord d'Europa, in Irlanda, in Olanda, come in Svezia, quando c'è aria pescare diventa produttivo al massimo. Ovviamente le barche sono dotate di ancore e curiosamente le baie sono disseminate di cartelli che segnalano la presenza di cavi subacquei dell'energia elettrica: sarebbe pericoloso agganciarne qualcuno!

Il pesce più grosso del nostro lungo week end di pesca è stato un luccio

di 90 centimetri preso con la stessa esca, quella che ha letteralmente fatto impazzire i lucci nei giorni di maggio: un piccolo jerk della Fishmania, neanche a farlo apposta, colorazione luccio. Mentre eravamo in Svezia, un amico ha mandato un mms con tanto di fotografia, con la cattura in quel di Levico di un "big pike" di un metro: della serie, lucci e buoi dei paesi tuoi! Da ricordare i due pesci persi da Tony sotto la barca: due sommergibili abbondantemente sopra il metro! Uno di questi, "slamato" per rottura dell'anellino del jerk



*In alto, il suggestivo ambiente del "mare salmaestro" tra rocce, isole e insenature. Qui sopra, il fornitissimo negozio di attrezzature da pesca, con ogni varietà di esche per lo spinning.*



che lo aveva indotto ad azzannare la nostra insidia artificiale. Innumerevoli gli inseguimenti di grossi pesci apatici causa frega ancora in corso. Per gli esox svedesi è obbligatorio il "Catch & Release" e nel caso qualche pesce venisse ferito mortalmente, va abbandonato in acqua con un taglio nel ventre per farlo affondare. L'inverno in Svezia è stato lungo e particolarmente rigido, quest'anno, e tan-

bile sostituire questo strumento con la famosa "presa opercolare", trattendolo infilando un paio di dita poco sotto le branchie...

I lucci sono più attivi e presenti dove affiorano le rocce, piuttosto che vicino ai canneti come siamo abituati a cercarli nei laghi trentini. Qualche grosso persico apatico, assieme a qualche brema e alle sardine, gli unici altri pesci avvistati.

mulinello della notissima Abu, per fare un esempio, se da noi costa 100 euro, in Svezia, paese produttore, puoi pagarlo molto di più! Inspiegabili anomalie del mercato...

Anche il clima è tutto un programma: se a maggio c'è il sole, è più caldo che in Italia, mentre quando scivola dietro ad una nuvola e si è in barca, meglio infilarsi nella tuta termica e mettersi un berretto (la tuta termica è obbligatoria anche per la sicurezza in barca). I ragazzi svedesi già facevano il bagno, pratica sportiva impensabile per un italiano a certe latitudini.

La luce arriva a dipingere gli incredibili scenari naturali svedesi già alle 3 del mattino e rimane con noi fino alle 23! Per chi non è abituato, può quasi diventare traumatico, tutto questo "giorno", rispetto alle poche ore della notte. In Svezia, o almeno nelle casette squadrate del lodge che ci ha ospitato, non esistono tapparelle o imposte.

Il cibo non è ovviamente quello al quale siamo abituati in Italia e nell'avventura scandinava il "ristorante" era collocato all'interno del negozio di pesca. La sera, i gestori, Dusko, Zoran e Jovan, grandi pescatori e persone stupende, non fanno mancare fiumi di vodka e birra. La sera della finale di Champions League, patatine e cotoletta in un pub svedese. La quiete e il silenzio che caratterizza il paesaggio e la vita di questo paese, la sera del 22 maggio è stata seriamente compromessa dalle grida euforiche di un gruppo di italiani con la divisa nerazzurra... Avrei dovuto visitare la Svezia a maggio, assieme ad un gruppo di amici lanciatori, ma un serio problema di salute, mi ha costretto a rinunciare a questo viaggio tanto desiderato.

Ho scritto questo articolo usando solo la fantasia con l'aiuto dei racconti e delle fotografie dei miei amici, tornati entusiasti dalla penisola scandinava, ma credo che se ci fossi potuto andare sarebbe stato proprio così, come l'ho descritto o come lo avrei voluto (vittoria dell'Inter a parte...). Svezia, aspettami, prima o poi arrivo...



ti lucci presi erano ancora in frega, purtroppo. Il periodo ideale sarebbe stato sicuramente a giugno. Il mare è come se avesse un "odore" diverso dal Mediterraneo e anche i pesci, curiosamente, non "puzzano" come i nostri! La limpidezza dell'acqua è impressionante e l'adrenalina provocata da un "coccodrillo" che insegue un jerk per azzannarlo fin sotto la barca, vale il prezzo del biglietto. Non sono rare le "doppiette" dei vari pescatori che occupano le barche, con il problema di quale pesce salpare per primo! L'uso del boga, la pinza per salpare il luccio senza rischio di piantarsi qualche ancoretta nelle mani o assaggiarne i denti, è sempre piuttosto diffusa (sembra che sia pericoloso perché non permette un movimento naturale del pesce mentre si dibatte, provocando danni a volte letali, alla colonna vertebrale) e sarebbe consiglia-

### Svezia: vita tranquilla

L'interessante di un viaggio, che sia ispirato alla pesca o meno, è osservare anche il modo di vivere della popolazione che ci ospita. La Svezia è sinonimo di benessere e tranquillità: sembra che nessuno abbia mai fretta e percorrere le strade lontane dai centri urbani più popolosi dà l'idea di un paese sconfinato, con una densità della popolazione veramente molto bassa (per fortuna non è così per i lucci...)! Le bionde svedesi, rare come le alci, sono forse più schive del famoso ruminante dalle grandi corna e indispensabile per avvicinarle è ovviamente conoscere bene l'inglese, lingua che in Svezia è conosciuta e parlata praticamente da tutta la popolazione.

I prezzi sono molto alti rispetto alla media europea e stranamente un



## PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NELL'ESERCIZIO DELLA PESCA

# vademecum per una pesca sicura

di **Andrea Sbetti**

L'Associazione Carpfishing Italia che accomuna le molte sedi periferiche di carpfishing sparse sul territorio italiano tra cui la nostra Associazione Carpfishing Trentino Special Carp Team (sede periferica n°117), ha elaborato un Vademecum per il carpista dal quale ho estratto alcuni consigli riguardo la sicurezza personale per affrontare al meglio le nostre uscite su laghi e fiumi.

Si tratta di un elenco di casistiche dei rischi che si corrono in generale andando a pesca e dei comportamenti da seguire ove e quando ve ne sia la necessità durante la nostra azione di pesca e applicabili, in fondo, anche nella vita quotidiana.

### La sicurezza personale

Questo punto è il più importante. Il buon senso può non bastare, pochi accorgimenti ed alcune regole di primo soccorso possono rivelarsi preziosissime. Ricordiamoci che prevenire, e quindi fare più attenzione "prima", significa evitare problemi "dopo".

■ **Numeri utili:** sempre e comunque ricordarsi di memorizzare sul cellulare il numero per le emergenze sanitarie (118) e quelli di pubblica utilità (112 per i carabinieri, 113 per la polizia di stato, 115 per i vigili del fuoco, e il numero "locale" della polizia provinciale del posto che avremo recuperato prima di partire).

■ **Informare gli altri:** prima di partire informare sempre bene parenti e/o amici dove andiamo esattamente e per quanto tempo ci soffermeremo (in caso di cambiamenti occorre aggiornarli).

■ **Precauzioni:** informarsi bene dove abbiamo intenzione di andare e prendere tutte le precauzioni del caso (vestiario adeguato, pantaloni lunghi, scarpe alte).

■ **Pacchetto di medicazione e medicinali:** ricordarsi di portare sempre con se il classico kit di pronto soccorso che deve contenere: betadine/disinfettante, garza sterile in buste e in rotoli da 5 cm almeno di altezza, confezione di rete elastica, 1 laccio emostatico, 1 paio di forbici, rotolo di cerotto da 2,5 cm x 5, cerotti, cotone idrofilo, 2 paia di guanti sterili monouso, 2 buste di ghiaccio pronto. Per chi è abituato a prendere medicinali specifici, ricordarsi di portarli dietro, insieme a pomate per scottature e punture di insetti.



■ **Vestiario:** usare sempre un vestiario adeguato alla stagione, portarsi almeno un ricambio di vestiti, abiti lunghi soprattutto d'estate per evitare incontri spiacevoli.

■ **Attenzione agli alcolici:** limitare al minimo l'assunzione di alcolici perché rallentano i riflessi e alterano percezione e coscienza e questo può avere gravi conseguenze nelle uscite in barca come anche nelle normali operazioni a riva.



■ **No alla droga:** sostanze stupefacenti e droghe di qualsiasi natura, oltre a mettere a repentaglio la tua vita e quella degli altri, alterano le capacità psico-fisiche causando molto spesso danni permanenti alla salute; nella pesca, così come nella vita, la droga ti allontana dall'essere te stesso: stanne lontano!



Per le regole di primo soccorso occorre fare alcune premesse. Innanzitutto non bisogna mai improvvisarsi medici

e fare cose inutili o che non sappiamo perché possiamo peggiorare la situazione. Si devono solo dare/darsi quei "primi aiuti" in attesa dell'ambulanza (che avremo chiamato prontamente). Poi non bisogna mai sottovalutare un problema, neanche quelli più piccoli perché possono aggravarsi improvvisamente (molto meglio allarmarsi per nulla...).

Tutto quello che segue lo si trova anche nei manuali di primo soccorso in modo più dettagliato. Qui richiamiamo solo alcuni aspetti importanti e ognuno si assume le proprie responsabilità nell'applicazione pratica di quanto riportato.

■ **Soccorso in acqua:** solo in situazioni estreme, solo se non si è accalcati o in fase digestiva, solo se si sa nuotare, solo con giubbino salvagente, porgendo un salvagente (la persona agitata è capace di portarci giù). Se si è in barca, far aggrappare la persona sul bordo della barca senza issarla onde evitarne il ribaltamento. Per sapere come portare una persona a riva è necessario approfondire sulle tecniche di nuoto per salvamento e comunque, una volta a riva è sempre meglio chiamare il 118 perché potrebbe esserci arresto respiratorio e quindi quello cardiaco.

■ **Dolore toracico:** dolore al centro del petto, unito a formicolii alle braccia (soprattutto quello sinistro) sudorazione fredda e pallore, difficoltà respiratoria sono i principali segni di un probabile arresto cardiaco. Chiamare subito il 118 ed evitare di muoversi e di bere.

■ **Alimentazione:** mangiare in modo adeguato significa mettere in corpo gli zuccheri necessari per il sostentamento (e la sicurezza personale). Mangiare poco può portare a debolezza/svenire.



mento (e relative conseguenze). Mangiare troppo appesantisce e rende difficile e lunga la digestione (e relative conseguenze). Bere poco porta a disidratazione (e relative conseguenze).

■ **L'alcool e i suoi effetti:** rallentamento dei riflessi, difficoltà di coordinamento motorio con possibile perdita di equilibrio, alterazione delle percezioni (anche e soprattutto della temperatura esterna) che durante l'azione di pesca portano alle conseguenze che si possono ben immaginare, soprattutto se si deve uscire in barca!

■ **Emorragia lieve esterna:** compressione diretta o tamponamento con garza sterile (il laccio emostatico va usato SOLO in situazioni estreme perché può provocare necrosi dei tessuti).

■ **Ferita superficiale:** lavare con acqua pulita (no acqua corrente perché favorisce il sanguinamento), disinfettare, medicare.

■ **Ferita profonda con emorragia esterna:** in questi casi non bisogna mai temporeggiare e anche i secondi sono preziosi: chiamare immediatamente il 118, tamponamento (e pressione) con garze sterili (anche tante e senza rimuoverle) con bendaggio (sempre in compressione) e attesa soccorsi.

■ **Ferite profonde alla testa:** vanno trattate in modo diverso perché possono esserci conseguenze "interne". È necessario ospedalizzare quanto prima (chiamare il 118).

■ **Oggetto conficcato:** chiamare il 118, l'oggetto non va mai estratto e la persona va immobilizzata (mantenendo l'oggetto fermo così com'è), attesa dei soccorsi.

■ **Perdita di coscienza:** posizione supina (disteso e pancia all'aria) e gambe sollevate (posizione "antishock") chiamando la persona sino a svegliarlo. La persona deve rimanere in posizione antishock per un po' e poi si deve rialzare lentamente. Non si deve assumere acqua perché si rischia il soffocamento.

Se non riprende coscienza, mettere sul fianco (posizione laterale di sicurezza) e chiamare subito il 118 perché può trattarsi di cose più gravi: coma (in caso di soggetto diabetico) o arresto cardio-circolatorio o altro. Non dare da bere.

■ **Sospetta frattura:** meno ci si muove meglio è! (evitare spostamenti/trascinamenti che possono peggiorare la situazione). Mai tentare di piegare/raddrizzare l'arto (ogni eventuale movimento deve essere fatto spontaneamente dall'infortunato). Non camminare, non muoversi. Per il trasporto è necessaria l'immobilizzazione con oggetto rigido e fasciatura; è sempre e comunque meglio chiamare il 118 e attendere servizio qualificato. Ricordarsi che un arto lesso può anche provocare un'emorragia interna e richiedere una ospedalizzazione immediata!

■ **Ematoma:** borsa di ghiaccio secco sulla zona interessata appena subito dopo il trauma.

■ **Crampi:** muovere la parte interessata per allungare i muscoli (stretching), massaggiare delicatamente.

■ **Ustione lieve:** acqua fresca corrente subito dopo (meglio evitare il ghiaccio direttamente sull'ustione), non staccare i vestiti (e quindi la pelle), coprire l'ustione con garza sterile (e umida).

■ **Ustione grave:** chiamare il 118, eventuale posizione antishock (gambe sollevate). No polvere sull'ustione, no medicinali. Coprire il paziente perché c'è il pericolo di ipotermia (reazione di abbassamento della temperatura corporea). Se l'ustione è coperta da indumenti, non bisogna rimuoverli perché si rischia di strappare la pelle.

■ **Colpo di calore** (può provocare un collasso, ma può anche portare alla morte quindi non bisogna mai sottovalutarlo): la persona va portata al fresco, se cosciente deve bere molta acqua (possibilmente salata), il raffreddamento deve avvenire con gradualità. Se è freddo e sudato sollevare le gambe e coprire. Se è caldo e asciutto e sta male chiamare il 118, coprire con lenzuolo bagnato, ventilare.

■ **Congelamento** (arti congelati): riscaldare la parte interessata (con delicatezza), allentare ciò che stringe per facilitare la circolazione, muovere/massaggiare (se la parte non è indurita) per far riprendere la circolazione. Cambiare i vestiti se bagnati.

■ **Ipotermia** (associata a brividi, pelle bianca, stanchezza, torpore): mangiare e bere (lentamente) assumere cibo

e bevande energetiche (tè forte, caffè, cioccolata), coperta per riscaldare (gradualmente), posizione gambe sollevate, no alcolici. Cambiare i vestiti se bagnati.

■ **Intossicazione:** chiamare il 118 e informare su come la persona è entrata in contatto con la sostanza tossica (per via orale o respiratoria)

■ **Morso di vipera;** prevenzione: meglio prevenire e quindi evitare erba alta, rocce e muri di pietra, cespugli, casolari abbandonati, indossare calzature

alte e pantaloni lunghi e spessi, farsi sentire calpestando bene il terreno, mai lasciare a lungo le

porte dell'auto aperte, restare immobili e indietreggiare lentamente (mai reagire di scatto). Cura: non agitarsi e muoversi lentamente (altrimenti il veleno entra in circolo prima), fasciatura da monte verso il morso e quindi verso l'estremità dell'arto (ritarda la propagazione del veleno). Deve essere stretta, ma non troppo (ci deve passare un dito, pur con difficoltà). Laccio emostatico solo se non sono disponibili fasce, non troppo stretto (non deve chiudere le arterie, ad esempio la femorale), lo si deve posizionare 10 cm sopra al morso, spostarlo qualche cm più in su ogni 30 minuti e segnare l'orario, arto immobile, lavare con acqua ossigenata (o pulita, no alcool), in caso di trasporto cercare di far muovere la persona il meno possibile.

■ **Zecche:** rimuoverle con pinzetta (senza premere troppo) e movimento rotatorio delicatamente (per evitare di lasciare il rostro attaccato nella pelle), medicare e riferire al proprio medico del morso.

■ **Vespe:** estrarre pungiglione passando delicatamente la lama di un coltello, lavare con acqua fresca, disinfettare, mettere ammoniaca (vendono degli stick in farmacia), bendare. In tutti i casi sopra va ovviamente considerato anche l'utilizzo di medicinali specifici (pomate, pastiglie, disinfettanti, vaccini e sieri, etc.).



re alte e pantaloni lunghi e spessi, farsi sentire calpestando bene il terreno, mai lasciare a lungo le





## Uso della barca e condizioni atmosferiche



Ricorda che la barca prima di tutto deve garantire la nostra sicurezza.

Nella fase di acquisto scegliamo un modello consono alle nostre necessità, ma soprattutto teniamo sempre in considerazione che è meglio un po' più grande e stabile, specie se ci saliamo in due. Valuta sempre le prestazioni fornite dal mezzo (come non andresti in autostrada con una bicicletta, non allontanarti troppo dalla riva in un grande lago con un canotto o una barchina pieghevole.).

■ **Regolamento:** Reperire e leggere bene il regolamento vigente della zona.

■ **Efficienza dell'imbarcazione:** presta sempre la massima cura per la manutenzione della barca; le barche in pessime condizioni sono molto pericolose!

■ **Dotazioni di bordo:** è necessario rispettare le norme previste dalla legge per la navigazione e avere a bordo sempre le dotazioni di sicurezza previste per il tipo di barca in uso.

■ **Salvagente:** per utilizzare una qualsiasi imbarcazione è assolutamente indispensabile avere un giubbino salvagente e deve essere sempre ben allacciato! nel caso di utilizzo di giubbotti autogonfiabili cambiare periodicamente il kit di gonfiaggio.

■ **Trasferimenti con la barca:** non sovraccaricare mai la barca oltre la sua portata. Inoltre è importantissimo un corretto bilanciamento della barca quindi ricordati di bilanciare bene i pesi (pescatori compresi).

■ **Posizione in barca:** non si combatte mai un pesce in barca stando in piedi ed è meglio sempre tenere il baricentro basso per un maggior equilibrio e controllo. Non ci si piega mai in avanti sul bordo della barca, bisogna invece stare più centrali possibile, allungando solo le braccia fuori dal bordo. A questo proposito meglio avere degli "stabilizzatori".

Non lasciamo oggetti liberi di muoversi tipo batterie, taniche di carburante, ecc.. ma cerchiamo piuttosto di fissarli in qualche modo.

Ricordati che, anche se sei un buon nuotatore, se la barca si rovescia ti trovi ad affrontare una situazione di pericolo alla quale non sei abituato e si finisce per andare a fondo!!!

■ **Condizioni meteo avverse e temporali:** mai uscire in barca in presenza di forte vento, e tenere sempre a mente che soprattutto nei grandi laghi le condizioni atmosferiche possono peggiorare nel giro di pochi minuti! Nel caso di temporali, fenomeni tanto affascinanti, quanto pericolosi, se non vengono affrontati con la testa possono diventare una minaccia per la nostra incolumità. La loro pericolosità si manifesta in tre modi: i fulmini, il vento e la pioggia violenta. Qualora ci cogliesse un temporale mentre siamo a pesca, teniamo a mente alcuni suggerimenti: il luogo più sicuro dove possiamo rifugiarsi è la nostra macchina che grazie ai pneumatici che possiedono delle caratteristiche isolanti (gomma) e al fatto che un corpo conduttivo cavo scarica l'elettricità senza interessare l'interno ci consentono di ripararci in sicurezza, a patto di togliere l'antenna, i finestrini siano chiusi e all'interno non si tocchino le parti in metallo; non ripararsi mai sotto alberi isolati, perché possono essere bersagli facili per i fulmini e c'è il rischio che il vento possa far cadere alcuni rami anche di grosse dimensioni. I boschi fitti sono relativamente più sicuri, evitiamo però di toccare i tronchi e togliamoci di dosso oggetti metallici come braccialetti, collane, chiavi e telefonino.

Qualora non avessimo nessun riparo disponibile, la cosa migliore è piegar-



si a riccio tenendo i piedi uniti con la testa tra le ginocchia. La cosa ideale sarebbe quella di stare su un piede solo per il motivo che un fulmine che si scarica crea un campo di tensione che si espande verso l'esterno, quindi con entrambi i piedi al suolo toccheremo due punti di tensione differente e saremmo attraversati dalla corrente. Evitiamo assolutamente durante un temporale di impugnare le canne, sono richiami per i fulmini e il carbonio è un ottimo conduttore! Non posizionare mai le canne con le punte rivolte verso il cielo o immerse in acqua (cavalletto da carpfishing) e non sostare vicino alle canne stesse o in direzione dei calci! Sarebbe pericolosissimo!

## Altri pericoli

### ■ Linee elettriche ed alta tensione:

attenzione ad esercitare la pesca nei luoghi dove sono presenti linee elettriche sospese perché il carbonio con le quali sono costruite le nostre canne da pesca è un ottimo materiale conduttore di elettricità quindi nel caso di contatto tra la nostra canna e i fili si corre il pericolo di morte per elettrocuzione, purtroppo già verificatosi in passato.

■ **Stufette:** Nel caso si voglia passare la notte a pesca e dormire in tenda, meglio non usare la stufa. Ricorda che il rischio di addormentarsi con la stufa accesa è molto elevato e ciò può portare a conseguenze drammatiche. Le stufe a gas possono facilmente cadere e innescare rapidamente un incendio. Per le sigarette vale la stessa cosa, attenzione alle braci!

Concludo questo articolo dicendo che l'attenzione verso noi stessi e gli altri deve essere fondamentale anche a pesca oltre che nella vita quotidiana e una conoscenza delle situazioni pericolose e i comportamenti da attuare quando ve n'è la necessità devono far parte del nostro bagaglio culturale. Sperando di incontrarvi presto sulle acque dei nostri splendidi laghi e fiumi vi saluto.





## ATTIVITÀ GIOVANILE

# a Trento la prima scuola di pesca amatoriale in torrente

Finalmente si concretizza un'idea portata avanti dal settore attività giovanili dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini. Nell'ultima seduta del consiglio direttivo, infatti, è stato deliberato di destinare alle attività del settore giovanile (ragazzi nell'età compresa tra i 10 e 16 anni) il tratto del Rio Salè che scorre nel parco Gocciadoro di Trento. Tra gli scopi della nascente scuola, oltre a quello di fornire un'alternativa alle discipline sportive più praticate (calcio, pallavolo ecc.), c'è la formazione di una nuova generazione di giovani pescatori che cresca con l'amore per l'ambiente e la cultura del conservare e controllare i luoghi dove è praticata l'attività alieutica.

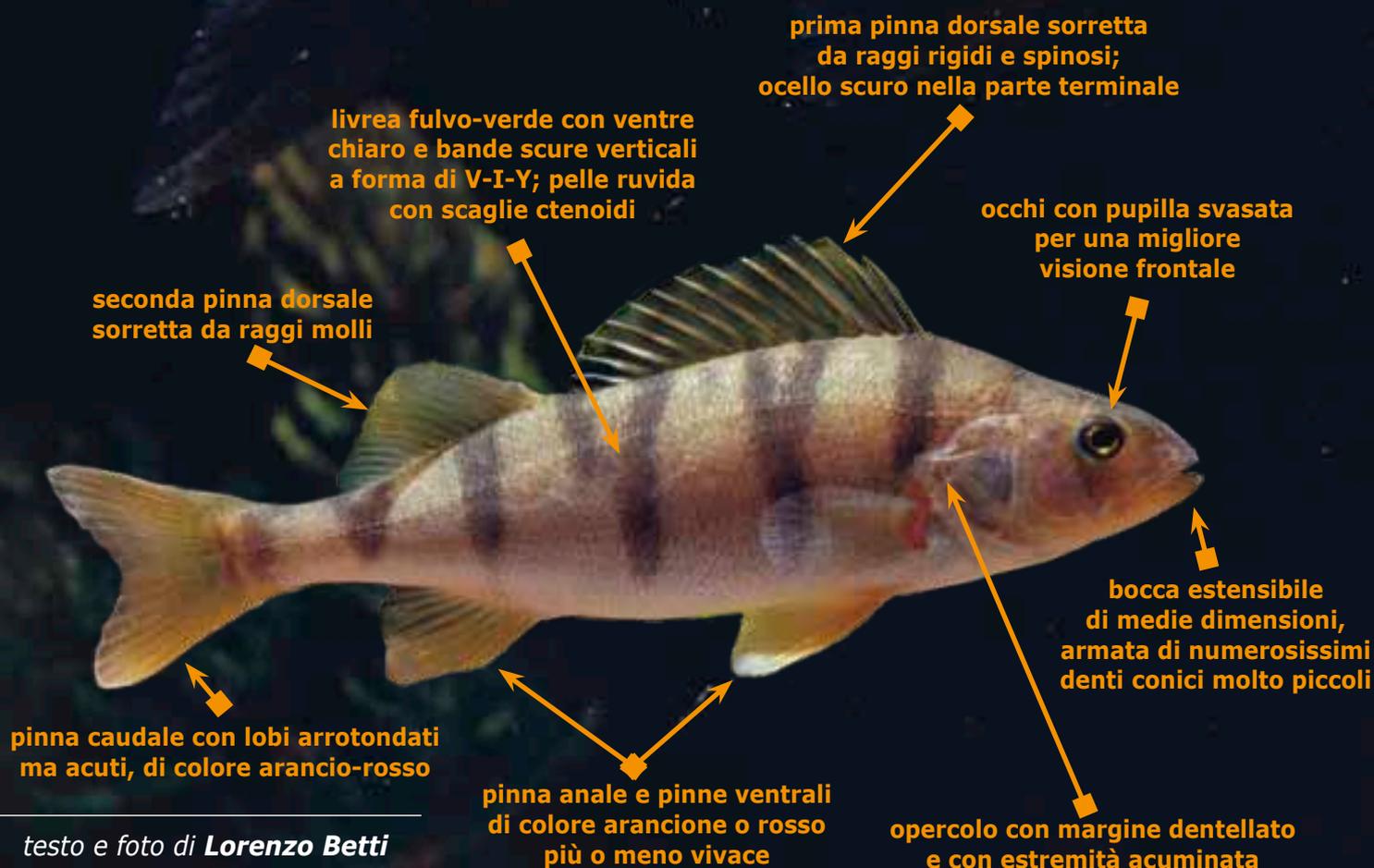
Tale iniziativa/progetto sarà presto portata all'attenzione della Provincia, del Comune di Trento e in particolare alla Circostrizione Oltrefersina in quanto il parco ricade sotto la sua giurisdizione.

I primi corsi sono previsti per il mese di aprile 2011; i partecipanti saranno divisi in gruppi di 10/12 elementi e comunque in base alla loro età media.

Il responsabile/istruttore dei corsi sarà coadiuvato per l'attività, oltre che dai sempre presenti guardiapescata dell'Associazione, da membri del direttivo e da persone di comprovata abilità nelle varie tecniche di pesca. I corsi saranno gratuiti e le iscrizioni potranno essere fatte presso la sede dell'APDT e nei negozi di pesca sportiva che partecipano all'iniziativa, presenti in città.



# Pesce persico: il predatore gregario





|                  |   |
|------------------|---|
| Phylum           | : CHORDATA                                |
| Subphylum        | : VERTEBRATA                              |
| Superclasse      | : OSTEICHTHYES                            |
| Classe           | : ACTINOPTERYGII                          |
| Sottoclasse      | : NEOPTERYGII                             |
| Infraclasse      | : TELEOSTEI                               |
| Superordine      | : ACANTHOPTERYGII                         |
| Ordine           | : PERCIFORMES                             |
| Subordine        | : PERCOIDEI                               |
| Famiglia         | : PERCIDAE                                |
| Genere           | : <i>Perca</i> Linnaeus, 1758             |
| Specie           | : <i>Perca fluviatilis</i> Linnaeus, 1758 |
| Nome italiano:   | PESCE PERSICO                             |
| Nome dialettale: | Persec, Persego                           |

**La sua livrea "tigrata" e il colore arancione delle pinne inferiori e della caudale lo rendono inconfondibile. Tra i pesci d'acqua dolce è uno dei più conosciuti per il pregio delle sue carni. Ma il Pesce persico, o persico reale, è anche un importante componente dei popolamenti ittici lacustri di media e bassa quota del Trentino.**

**La sua natura predatoria e il suo comportamento gregario, che lo spingono a cacciare in gruppo sui branchi di piccoli pesci ne fanno uno dei più importanti regolatori dell'abbondanza delle specie invasive di ciprinidi come la Scardola, anche se non disdegna di nutrirsi dei giovani della sua stessa specie.**



Il suo nome scientifico, *Perca fluviatilis*, lo descrive come una specie, appunto, "fluviale". Ma il Pesce persico, noto anche come persico reale, nel territorio alpino e prealpino popola prevalentemente gli ambienti lacustri di media e bassa quota. Nella fascia planiziale del suo areale di distribuzione, che si estende per gran parte del continente euroasiatico, lo si trova anche nei grandi fiumi con bassa turbolenza e velocità di corrente bassa o media, mentre la sua presenza diminuisce nei corsi d'acqua man a mano che ci si avvicina alle aree montane.

Così, in Trentino la specie è praticamente ubiquitaria nei grandi laghi pedemontani (Garda, Caldonazzo, Levico etc.), ma anche nei laghi collinari e negli stagni (Lamar, Terlago, Cei, Canzolino, Lases, Serraia di Pinè, Roncone); si trova anche in molti laghi artificiali di quota media o bassa (come S. Giustina, Piazze di Pinè, Ponte Pià e S. Colombano) o in laghi convertiti all'uso idroelettrico come Molveno, Ledro e Cavedine. Nei corsi d'acqua trentini, invece, è una presenza molto più rara: solo nel corso del Fiume Brenta, soprattutto nell'alta e nella bassa Valsugana, si può ritenere una presenza comune, anche grazie all'emigrazione dai laghi di Levico e Caldonazzo. Nell'Adige si rinviene soprattutto alla confluenza degli affluenti maggiori (Noce e Avisio) e delle fosse di bonifica (Fossa grande di Caldaro, Fossa di S. Zeno di Aldeno etc.) e la sua presenza, un tempo probabilmente più estesa, si limita oggi alle zone con fondali più profondi e deflusso meno turbolento sia in Val d'Adige, sia in Vallagarina.

### Un pesce importante per la pesca

L'attuale distribuzione della specie in Trentino, come in larga parte dell'Italia settentrionale, risulta influenzata anche da pratiche ormai secolari di introduzione e ripopolamento soprattutto per scopi legati al miglioramento della pesca professionale.



**Le zone costiere ricche di ostacoli sommersi, vegetazione e pesce foraggio sono il tipico habitat estivo del Pesce persico. Al centro, il Lago di Levico, uno dei numerosi laghi collinari e pedemontani popolati dalla specie. In basso, un numerosissimo sciame di giovani persici durante la tarda primavera.**



La facilità di prelievo e trasferimento dei nastri di uova che il Pesce persico depone nei bassi fondali lacustri ha favorito per decenni il suo ripopolamento in molti bacini dove la sua pesca ha costituito in passato, e spesso costituisce ancora oggi una rilevante risorsa economica. E se fino agli anni '70 del Novecento le ragioni della sua diffusione erano legate soprattutto alla pesca professionale, nei decenni successivi le attività di ripopolamento attraverso il trasferimento dei nastri di uova ha soddisfatto principalmente l'interesse per questa specie da parte dei pescatori dilettanti.

### Come si riconosce

Distinguere il Pesce persico dalle altre specie ittiche che popolano le acque del Trentino è cosa assai semplice. Lo rendono facilmente riconoscibile la sua forma corporea slanciata, con il peduncolo caudale assottigliato, la doppia pinna dorsale, divisa in una parte anteriore retta da raggi rigidi e spinosi e in una parte posteriore retta da raggi flessibili, le pinne inferiori e la caudale di un colore arancione (talvolta quasi rosso) molto evidente e, soprattutto, la sua livrea verdastra caratterizzata da alcune fasce più scure che scendono verticalmente sui fianchi determinandone l'aspetto "zebrato".

Negli individui più vecchi la forma corporea tende a divenire più tozza e si accentua una caratteristica gibbosità dorsale dietro alla testa.

Come sempre, poi, i caratteri anatomici hanno una precisa ragione dovuta all'adattamento a un definito ambiente di vita e ai comportamenti tipici della specie. Osservando la forma del capo del Pesce persico, ad esempio, si nota come la bocca sia di media grandezza, ma con una grande capacità di apertura, mentre le mascelle e l'interno del cavo orale sono dotati di numerosi piccoli denti conici. Questi caratteri gli permettono di catturare e trattenere le sue prede tipiche, che sono costituite prevalentemente da piccoli pesci e da invertebrati di fondo (gamberi

***Il Pesce persico è un pesce gregario (in alto) che spesso attacca i piccoli pesci in gruppo. Nella foto al centro, dopo la cattura il predatore sta ingoiando la sua preda (una scardola). In basso, un esemplare affetto da un tipica forma di pseudonanismo.***



d'acqua dolce, larve acquatiche di insetti, anellidi etc.). Anche certi particolari che potrebbero sfuggire, come la posizione degli occhi e la forma ovale delle pupille sono adattamenti a una forma di alimentazione che richiede, necessariamente, di concentrare il cono visivo in avanti, cioè verso la preda viva che viene insidiata dal predatore.

Le spine presenti sulla pinna dorsale anteriore e sul margine posteriore degli opercoli hanno, invece, una funzione di difesa rispetto ai predatori ittiofagi. Oltre che un significato diretto di difesa, la pinna dorsale anteriore ha anche un'importante funzione di "comunicazione". Chi prende in mano un persico si rende conto ben presto della funzione diretta esercitata dalle spine dorsali (!), ma molto più spesso la pinna dorsale viene utilizzata come una vera e propria bandiera, che dimostra agli intrusi e ai predatori la decisa volontà del pesce persico di difendersi.

### Predatore... di gruppo

Contrariamente alla maggior parte dei pesci predatori, il Pesce persico non cerca singolarmente le sue prede, ma attua per lo più una strategia predatoria di gruppo. L'istinto gregario della specie, che fin dalla nascita spinge i giovani persici a riunirsi in grandi branchi, rende questo pesce uno dei più formidabili predatori delle acque dolci.

I branchi di piccoli pesci, tipicamente di Alborella o Scardola, vengono accerchiati dal basso e attaccati contemporaneamente da molti individui che, così facendo, costringono le prede a una disordinata fuga in tutte le direzioni: in questo modo molti pesci finiscono per andare letteralmente incontro al loro predatore. Ovviamente, come sempre, sono gli individui più deboli e meno agili nella fuga a soccombere. Così il Pesce persico costituisce un importante fattore ecologico dentro il lago: di fatto, tiene sotto controllo l'abbondanza delle specie invasive, soprattutto di ciprinidi, eliminando la parte più debole di quelle popolazioni.



**Un tipico "nastro" di uova deposto sulla vegetazione sommersa. La sostanza glutinosa e la posizione "appesa" delle uova riducono, ma non eliminano del tutto i rischi di predazione.**

### Cannibalismo, pseudonanismo e oscillazioni demografiche

Un aspetto particolarmente interessante della biologia del percide riguarda la sua capacità, in assenza di quantità sufficienti di specie foraggio, di nutrirsi degli stadi giovanili della sua stessa specie. Questi fenomeni di cannibalismo, noti da molto tempo, sono divenuti sempre più evidenti nei grandi laghi pedemontani soprattutto a seguito della diffusa flessione della presenza dell'Alborella, la preda preferenziale del Pesce persico. A fronte della ridotta presenza del piccolo ciprinide, la principale fonte di ci-

bo dei persici sono divenuti i giovani della sua stessa specie. Questi, nella fase di svezzamento e prima crescita si sviluppano rapidamente grazie alle grandi riserve planctoniche offerte dal lago nel periodo primaverile ed estivo (la schiusa delle uova avviene nei mesi di aprile e maggio). La loro numerosissima presenza negli strati d'acqua superficiali, in condizioni adeguate, durante la stagione calda permette il nutrimento a molti predatori lacustri, tra i quali, appunto, lo stesso Pesce persico che, in tal modo, tiene anche sotto controllo la sua stessa popolazione evitando che un numero eccessivo di individui determini uno squilibrio a causa delle li-

mitate risorse alimentari disponibili. In qualche caso, tuttavia, questi squilibri si verificano realmente. E qui si osserva un altro curioso fenomeno della biologia della specie, noto come pseudonanismo. I pesci, in questi casi, non si riducono sensibilmente in abbondanza, ma semplicemente crescono molto meno avendo a disposizione meno nutrimento: quando l'ecosistema lacustre e il suo popolamento ittico si saranno riequilibrati i pesci presenti potranno tornare a crescere e riprodursi a ritmi "normali".

La dinamica demografica di *Perca fluviatilis*, peraltro, contempla anche ricorrenti crisi di abbondanza. Per ragioni solo in parte riconoscibili e riconducibili alle condizioni ambientali, infatti, le popolazioni di Pesce persico, anche nei grandi laghi, vanno incontro a oscillazioni numerica talvolta molto intense, per cui ad alcuni anni di abbondanza seguono spesso alcuni anni (3, 4 o più) di forte riduzione numerica. Poi la condizione della popolazione migliora nuovamente e spontaneamente.

## La riproduzione

Lo stato di abbondanza ottimale delle popolazioni lacustri di Pesce persico vengono garantite, se le condizioni ambientali sono adeguate, da una capacità prolixa decisamente alta. Ogni femmina matura produce mediamente dalle 15.000 alle 150.000 uova. Se le femmine di una popolazione pesano mediamente 100 g, ognuna di esse deporrà circa 35.000 uova. A determinare il numero complessivo di uova prodotte è poi, ovviamente, il numero generalmente alto di femmine che compongono complessivamente una popolazione lacustre di Pesce persico.

Il periodo riproduttivo cade a primavera inoltrata, tra aprile e maggio, ed è governato principalmente dalla temperatura dell'acqua, che deve raggiungere almeno i 10-12 °C. La frega avviene in zone poco profonde, in genere nella zona lacustre costiera, e richiede necessariamente la presenza di ostacoli sommersi.

Le uova, infatti, sono agglutinate in una sorta di nastro che nel momento in cui viene emesso, viene fecondata da più maschi.

Le ovature si trovano come appoggiate sugli steli delle piante acquatiche sommerse, alla base dei canneti o su rami e vecchi tronchi caduti in acqua. A fronte della frequente devegetazione delle sponde lacustri, infatti, una pratica comune per favorire la riproduzione dei persici consiste nella posa di ostacoli sommersi (generalmente fascine di ramaglie zavorrate) che costituiscono ottimi substrati seminaturali di frega. Le modalità e i siti di riproduzione del Pesce persico, insieme al periodo non brevissimo di incubazione degli embrioni (tra la deposizione e la schiusa passano circa 15 giorni), rendono particolarmente vulnerabile l'attività riproduttiva in quei laghi che sono soggetti naturalmente, o più spesso artificialmente (bacin artificiali) a intense oscillazioni di livello. Nei laghi artificiali, infatti, spesso nel mese di aprile si osservano forti escursioni con un calo progressivo del livello dell'acqua che in certi casi determina la perdita pressoché totale della rimonta riproduttiva.

## Migrazioni verticali

Le uova sono relativamente protette dai predatori perché "appese" alla vegetazione e ai rami sommersi, e anche perché la sostanza agglutinante risulta inappetibile per molti potenziali predatori. Quando però le uova schiudono, le larve cominciano subito ad essere sottoposte a una predazione intensiva. All'inizio sono molto piccole, ma poi crescono rapidamente grazie alla quantità crescente di plancton negli strati d'acqua superficiali, raggiungendo alla fine dell'estate taglie anche superiori ai 6-7 cm di lunghezza.

L'autodifesa dei giovani persici nei mesi successivi è legata anch'essa, a una strategia di gruppo, che permette di difendersi più efficacemente dai molti animali che li insidiano, dalle bisce d'acqua agli svassi, dalle



## ABBONAMENTO 2011

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2011 della rivista *Il Pescatore Trentino* è sufficiente versare € 12 sul conto corrente postale n. **15012388** intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Via del ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "**ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENINO ANNO 2011**".

tartarughe d'acqua dolce ai numerosi pesci ittiofagi inclusi, come abbiamo detto, gli adulti cannibali della loro stessa specie.

Quando in autunno diminuisce il plancton (e dunque il cibo) negli strati superficiali, mentre gli strati profondi divengono più ospitali per l'incremento della quantità di ossigeno disponibile e per le migliori condizioni di temperatura, i giovani persici compiono la loro prima grande migrazione verticale dentro il lago; fino ad ora erano rimasti sempre in prossimità della superficie, mentre ora possono cercare zone più tranquille in profondità, difendendosi meglio dai predatori e sfruttando nuove fonti di cibo come le larve di insetti presenti sul fondale.

Queste migrazioni verticali stagionali, poi, le compiranno per tutta la vita: d'estate gli strati profondi dei laghi di bassa quota divengono inospitali per la scarsità d'ossigeno disciolto, mentre i pesci foraggio tendono ad avvicinarsi alla superficie. Al contrario, in autunno, scardole e alborelle si spostano anch'esse in zone più fonde e vengono seguite dai predatori ittiofagi come i persici.



UN PROGETTO PER VIVERE  
E FAR VIVERE LA MONTAGNA

# la scommessa di Grumes

Grumes è un paesino in alta val di Cembra, più o meno a metà strada tra Lavis e Cavalese. Da una decina di anni a Grumes si sta attuando, con la regia dell'Amministrazione comunale, un importante progetto di rivitalizzazione a tutto campo che lo sta ponendo all'attenzione per concretezza e sostenibilità delle sue proposte strettamente collegate al territorio, alle sue energie e risorse. Punto di forza della rinascita e della proposta sono gli elementi che caratterizzano il territorio: la gente, i sentieri, il bosco, l'agricoltura di montagna, l'Avisio, le tradizioni, la cultura popolare, il patrimonio comunitario costruito dalle generazioni del passato. Pianificazione, concretezza, pazienza e costanza, passo dopo passo, occhio all'obiettivo, umiltà e un pizzico di fortuna, hanno permesso di raggiungere in dieci anni risultati inaspettati. Il paese si è trasformato: ha recuperato case e campagne, identità e voglia di futuro: la malga diviene rifugio alpino, il caseificio si trasforma in ristorante, la caserma CC in Ostello, la campagna incolta in moderne aziende agricole, le case vuote in appartamenti per turisti, i vecchi opifici in attrattive culturali, la gente, i giovani trovano e manifestano l'orgoglio di star bene e voler vivere a Grumes. Qualcuno rientra dalla città, tutti tornano volentieri a Grumes. Protagonisti di questo cambiamento sono stati un po' tutti, da chi ha tirato il carro, a chi ci è salito sopra, da

chi ha frenato, criticato, mugugnato per poi accettare e sentirsi parte del cammino intrapreso, a chi sta ancora alla finestra a vedere quel che succede.

Il turismo sta diventando un importante strumento per prender coscienza dei propri valori e delle proprie risorse trasformandoli in opportunità di crescita sociale, culturale ed economica. Un sistema di sentieri collega in ogni dove gli angoli più affascinanti, dal torrente Avisio, al Rio Molino, dalle balze rocciose che sostengono il paese alle distese di pino rosso tutt'attorno alla Baita degli alpini al Pian da L'ost grant, dai campi dei Masi alle distese di boschi, prati e baite di Valdognega, dal Casel dei Masi al Rifugio Potzmauer. Accanto a queso Grumes offre una buona dotazione di strutture dalla palestra, al cinema-teatro, dal campo sportivo al percorso salute, un negozio, tre bar, tre ristoranti, un salone di bellezza, artigiani di ogni settore, aziende agricole con produzioni d'eccellenza e una miriade di associazioni che rendono ricca la vita sociale.

Grumes inoltre si sta affermando, ormai da qualche anno, per la ricchezza delle sue proposte culturali, dalle mostre ai concerti, dal teatro ai convegni, dalle feste da ballo alle cene in piazza. Proposte sempre organizzate a puntino con grande partecipazione di gente, sempre contenta e riconoscente per la giovialità e l'accoglienza di Grumes.

Tutto questo è accompagnato da una sapiente crescita della capacità ricettiva che offre al turista una variegata gamma di opportunità di soggiornare

no: dalle accoglienti stanze del Casel dei Masi (tel. 0461.688012) che sono valse il fregio massimo dei 4 soli assegnati agli affittacamere, alla magica e calda atmosfera accogliente del rifugio Potzmauer (tel. 3337771211), agli innumerevoli appartamenti siti in angoli suggestivi del paese e dei masi che si stanno organizzando per un'organica offerta turistica strutturata in forma di Albergo diffuso sotto l'egida della società Sviluppo turistico Grumes (tel. 0461 688003 e.mail: info@sviluppo-grumes.it, www.sviluppogrumes.it). Il tutto consente all'ospite di godere di una vacanza o un week end tra boschi sconfinati, torrenti selvaggi e pescosi, villaggi suggestivi, gente e alloggi accoglienti, feste per tutti i gusti, fruendo dell'intenso calendario di iniziative e proposte, per ritemperare lo spirito e riacquistare l'energie fisiche per vivere i ritmi impossibili della vita moderna. Grumes nel corso del 2010 ha proposto una nutrita ed interessante serie di iniziative per meglio delineare l'identità del progetto turistico che sta realizzando da una decina d'anni. Base e motore del progetto e di ogni suo aspetto è il territorio, inteso come risorsa primaria della comunità, in passato, nel presente ed in futuro. Lo scorso anno l'attenzione è stata posta al sistema dei sentieri con un forte lavoro per il loro recupero, la segnaletica, la cartina ed un convegno sul sentiero Europeo E5 che è anche stato una splendida occasione per ragionare sul modo di essere e vivere il turismo in montagna ed in alta Val di Cembra in particolare. Il tema del progetto culturale turistico di quest'anno è stato il Bosco, nelle sue diverse letture che ne hanno evidenziato non solo l'importanza per la vita economico-sociale della comunità in passato ma anche come il futuro s'incardinerà ancora una volta sul più importante valore ambientale che Grumes e la Valle di Cembra può offrire. Mostre, escursioni, concerti, teatro, scultura, pittura, sport, letteratura, gastronomia, medicina hanno fornito spunti e visure diverse contribuendo a resti-

di **Pio Rizzoli\***

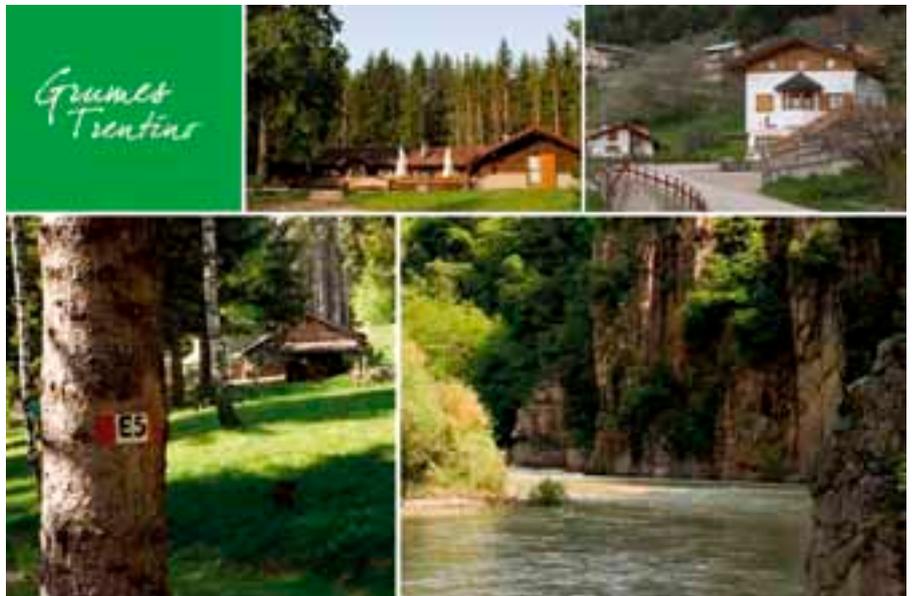
\* Presidente della  
Società Sviluppo Turistico Grumes



tuire al bosco un ruolo fondamentale della vita sociale ed economica della comunità. Su questo e sugli aspetti che più ne offriranno opportunità di crescita economica e culturale è stato organizzato un convegno a Grumes nella giornata del 6 novembre dal titolo: "Il Bosco del futuro, il futuro del bosco".

Una delle chiavi di lettura che è stata messa in luce e che interessa il mondo de "Il Pescatore" è non solo quella legata al ciclo vegetale di cui l'acqua è elemento essenziale, ma anche quello legato alla funzione svolta fino a non tantissimi decenni fa dal torrente Avisio per il trasporto del legname tagliato, dalle nostre montagne fino ai mercati. Nell'ambito della mostra dedicata al bosco e ai lavori tradizionali ad esso connessi una sezione importante è stata dedicata alla fluitazione, alle "stüe", alle "menàde", ai "ciateri" che costituivano anima e corpo del trasporto del legname a valle e che condizionavano la vita del torrente, della sua morfologia, degli argini, dei villaggi lungo le rive, dei punti di carico e confluenza nell'Adige.

La pratica della fluitazione è menzionata già attorno al '200. A Lavis dal 1202 vi era un dazio sul legname che passava sull'Avisio. Si calcola che ogni "menàda" che proveniva dalla valle di Fiemme in particolare sia stata composta dai 5000 ai 6000 tronchi. Il processo di avanzamento era garantito dal flusso d'acqua e dal sistema delle "stüe" che consentivano la raccolta e lo svasso del legname a valle fino a quando la portata costante d'acqua permetteva agli zatterieri ("ciateri") di "menàre" il legname ai mercati di destinazione. La fluitazione per l'imponenza delle masse d'acqua e di legname creava non pochi problemi alla vita del fiume e degli argini specie dei villaggi rivieraschi spesso soggetti a danni notevoli per cui gradatamente il sistema è stato soppiantato dall'avvento delle strade carrabili, dai "caradori" e dalla diffusione delle segherie ad acqua che consentivano la prima lavorazione del legname ed un suo più agevole trasporto. Le



**In alto, l'Avisio, uno degli elementi caratterizzanti dell'alta Val di Cembra, lungo il quale si snoda il Sentiero dei vecchi mestieri. In basso, una sintesi dell'offerta turistica di Grumes**

ultime fluitazioni sull'Avisio ci furono nel 1934 e 1936 per il trasporto di legname tagliato tra Piscine e Valda e fino alla segheria del Prà di Segonzano. Ne ha dato testimonianza il Barone Giovan Battista a Prato ad Aldo Gorfer che l'ha riportata sul suo libro "L'Uomo e la foresta" pubblicato nel 1988. In quella menàda lungo l'Avisio, inguadabile per la portata, due squadre procedevano sulle due sponde e con "zapini" e "stanghèti" facevano procedere i tronchi: i menadori per avventurarsi in Avisio dovevano "far catena diagonale, tenendosi gli uni gli altri", con notevole equilibrio ogni tanto saltavano da tronco a tronco, o vi naviga-

vano sopra "immersi nell'acqua fino a metà del corpo". Le "bore" d'abete, più leggere, galleggiavano bene, ma i larici formavano dighe naturali per la curvatura, e i tronchi di pino "erano piuttosto pesanti e nelle moie i "calcini" affondavano verticalmente: era allora assai difficile ripescarli e farli proseguire". L'uomo, col lavoro, era dunque fortemente legato al torrente, parte della società e della sua quotidianità, un rapporto oggi in parte compromesso, che richiede nuova attenzione per riscoprire e recuperare le potenzialità insite e i positivi risvolti sul fiume stesso e sull'uomo che attorno ad esso gravita.



## LAGO DI CALDONAZZO

# un piccolo porto per i pescatori

testo e foto di **Andrea Fontanari\***

\* Vicepresidente dell'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta

*Un nuovo pontile per l'attracco delle barche dei pescatori è sorto sullo specchio lacustre del Lago di Caldonazzo nei pressi dell'area riservata dell'Associazione Pescatori del Fersina e alto Brenta nei pressi di S. Cristoforo al lago. Si tratta di una struttura a servizio dei soci dell'Associazione, realizzata dal Comune di Pergine Valsugana e gestita dall'Associazione stessa. Un nuovo pontile galleggiante che permetterà di ormeggiare circa 50 imbarcazioni da pesca, per gli appassionati del lago.*

Mentre scriviamo sono in corso sulla sponda settentrionale del Lago di Caldonazzo, in località Valcanover, i lavori di realizzazione del nuovo pontile riservato ai pescatori locali per ormeggiare le loro imbarcazioni con posti assegnati e registrati su versamento di una quota annua per la sosta della barca.

Il nuovo pontile si sviluppa su particelle fondiari demaniali del Comune Catastale di Ischia; la superficie riservata ai manufatti e spazi barche come da preciso atto di concessione del Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento è pari a circa 400 metri quadrati per ormeggio imbarcazioni e circa 200 me-

tri quadrati per il pontile.

Il progetto e la sua realizzazione nascono da un'importante esigenza che oramai da tempo emergeva dai pescatori e anche agli occhi di chi frequenta le sponde del lago di Caldonazzo: le barche sparse su tutto il perimetro, manufatti abbandonati e ormeggi di fortuna, relitti di natanti depositati senza nome... Un problema di carenza di spazi dedicati, ma anche di disordine e di impatto sul paesaggio. Da lì l'Associazione Pescatori del Fersina e Alto Brenta si è mossa gettando le premesse per risolvere il problema. L'idea di realizzare un punto di ormeggio comune per i pescatori, riordinando con appositi provvedimenti le sponde del lago, è stata proposta all'amministrazione pubblica dal Presidente dell'Associazione Sergio Eccel. L'Amministrazione Comunale in breve tempo ha dato parere positivo stanziando nel proprio bilancio l'importante somma di 100.000 euro per la realizzazione del nuovo pontile, ottenendo anche l'assenso dai servizi provinciali competenti e in particolare da Servizio Bacini Montani, Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, Servizio Foreste e Fauna, nonché dalla Commissione Comprensoriale per la Tutela Paesaggistico Ambientale e dalla Commissione Edilizia del Comune di Pergine Valsugana. A fronte di questo sforzo finanziario e burocratico l'Associazione si è impegnata, attraverso una specifica convenzione, a mettere a disposizione del Comune per finalità turistico balne-

ari una parte dell'area rivierasca di quasi 6.000 metri quadrati, di proprietà del sig. Gretter, presa in affitto fino al 2019 dall'Associazione stessa al fine di creare un punto di ritrovo dei pescatori e anche per la gestione delle imbarcazioni. A carico dell'Associazione saranno anche gli oneri di manutenzione ordinaria dell'area e dei pontili.

L'opera, la cui progettazione, direzione lavori e coordinamento sono stati affidati ad Andrea Fontanari, tecnico del Comune di Pergine Valsugana-settore Lavori Pubblici, è costituita da sette elementi prefabbricati in ferro e legno con anima galleggiante. Questi sviluppano ciascuno una sezione di 12 m di lunghezza e 2,35 m di larghezza e sono ancorati l'uno all'altro. Tutta la struttura è fissata a terra tramite il primo elemento (passerella) ed è bloccata in acqua con tredici zavorre immerse sul fondale del lago e collegate con delle catene in acciaio. Il pontile assume una conformazione "a pettine" con un braccio principale di 36 metri e due "braccia" laterali di 24 metri ciascuno. La soluzione appare come un piccolo porto inserito in un'ansa naturale del lago, dove le correnti stagionali sono limitate e poco impattanti sulle strutture. Il punto di fissaggio del pontile è a ridosso dell'ansa verso la fine del canneto in direzione Caldonazzo, posizione ideale per l'accesso con le barche e anche per l'inserimento nel prezioso ambiente lacustre circostante (siamo in prossimità del biotopo protetto dei Can-





UN INCONTRO TRA IL GRANDE FIUME (L'ADIGE), TRENTO E IL MONDO DELLA PESCA

# Trofeo città di Trento

Sono passati oltre dieci anni dall'ultima edizione del Trofeo Alcide Degasper, la tradizionale gara di pesca di tarda primavera che portava in riva all'Adige diverse centinaia di pescatori. Era quella la più importante gara di pesca della provincia ed era anche una grande occasione per trovarsi tutti insieme e per promuovere il nostro sport presso la cittadinanza. Poi è iniziato un lungo periodo di tendenziale declino: sono calati i pescatori, quindi la loro presenza sulle sponde, quindi le catture. Il fiume, la città, i pescatori, ognuno per la propria strada.

Anni non facili per la pesca, ma non trascorsi invano.

La complessità dei problemi che determinavano una forte contrazione del pescato e il senso di responsabilità e capacità degli allora Dirigenti delle Associazioni e della Pubblica Amministrazione hanno creato le condizioni per lo sviluppo di programmi e strategie tese a risalire la china e a tentare di assicurare un futuro al nostro settore. È nata la carta ittica che ha lucidamente indicato la strada da seguire, fissando limiti alla prelevabilità e criteri di gestione adeguati alle nostre acque e al nostro territorio. Sono state condotte e vinte battaglie importantissime come quella dei rilasci minimi garantiti, della drastica riduzione degli inquinamenti e delle rinaturalizzazioni e riduzioni delle barriere artificiali in alveo. Purtroppo nel frattempo sono arrivati anche gli uccelli ittiofagi che sicuramente hanno contratto i benefici che si sarebbero potuti avere.

In quest'ultimo periodo l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, concessionaria dei diritti di pesca sul Fiume Adige tra il confine con la provincia di Bolzano e quello con la Val-

lagarina, ha definito strategie orientate al rilancio ed ha assunto provvedimenti che hanno cominciato a dare esiti positivi: sono state potenziate le semine di marmorate e si sono investite importanti risorse sui temoli, si sono create due zone di semina di fario adulte; abbiamo ottenuto l'aumento degli abbattimenti di cormorani ed abbiamo contribuito a sensibilizzare la Pubblica Amministrazione sull'opportunità di investire in ri-



**A febbraio 2011 torna a sulle rive dell'Adige il Trofeo Città di Trento, erede del glorioso trofeo Alcide Degasper**

naturalizzazioni, come quella che si sta realizzando nei pressi dell'ex funivia della Paganella.

È molto difficile quantificare la presenza ittica nell'Adige. Possiamo però sostenere che l'acqua oggi è migliorata, il cibo è abbondante e chi pratica con costanza il fiume, riesce ad ottenere risultati crescenti e incoraggianti. Per questo abbiamo ritenuto essere giunta l'ora di incoraggiare tutti i nostri Soci ma anche quelli delle altre Associazioni provinciali ed extraprovinciali, a riprendere contatto con il nostro Grande Fiume, tutti insieme, quasi ad esorcizzare le paure passate e a celebrare il ritorno della fiducia in futuro prossimo migliore. Da qui la decisione di organizzare una grande manifestazione che avrà lo scopo principale di rimettere in-

sieme l'Adige, Trento, i pescatori e la cittadinanza e se l'esito sarà positivo si potrà ripetere anche negli anni a venire.

Il nome della manifestazione sarà: TROFEO CITTÀ DI TRENTO.

Si svolgerà domenica 20 Febbraio 2011, nel tratto compreso fra il ponte dell'autostrada a nord di Trento fino alla passerella di via Monte Baldo. Si svilupperà nelle tre specialità: *TROTA A MOSCA*; *TROTA A SPINNING* E *TROTA CON ESCHE NATURALI*.

Sono previsti ricchi premi e trofei e per i soci dell'Unione Pescatori Trentini, verrà nominato anche il campione sociale 2011, relativamente alle specialità mosca e spinning/esche naturali. La quota di iscrizione è di € 20 a partecipante.

All'organizzazione della manifestazione concorrono l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, l'Unione dei Pescatori del Trentino e Millenium

Sport-Fishing.

Le informazioni e le iscrizioni potranno essere raccolte presso:

A.P.D.T. - Via del Ponte 2 - Trento. 0461-930093 apdt@apdt.net

Acquamarket 2020 - Via S. Bernardino 28 - Trento 0461-237555

Millenium Sport Lanza - Via Marino Stenico 16/22 - Trento 0461-822121 info@pescasportlanza.it

Sport 2000 - Piazza S. Gottardo-Mezzocorona - 0461-603658

Jolli S.n.c. - Via Cesare Battisti - Basiglio di Pinè -Trento.

Siamo fiduciosi che il Grande Fiume, padre di tutte le acque della regione, ci vedrà numerosi per vivere una bella esperienza di pesca, allietati da molte catture e speriamo... da una giornata piena di sole.

**Bruno Cagol**



“ Se tu li abitui fin da piccoli a certi sapori,  
a certi profumi, poi non ne possono più fare a meno. ”

*Laura, avvocato - Gli agriturismi del Trentino.*

*Foto Paolo Pellegrin / Magnum Photos*

notizie dalle associazioni



**ASSOCIAZIONE  
PESCATORI  
DILETTANTI  
TRENTINI**

## **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ANNO 2010**

# **domenica 28 novembre 2010**

**Sala Polivalente Circoscrizione di Gardolo  
Via Soprasasso 1 - GARDOLO**

È indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, che si riunirà  
In prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00  
del giorno 28 novembre 2010, presso  
la Sala Polivalente della Circoscrizione di Gardolo in via Soprasasso 1

### **ORDINE DEL GIORNO**

- **Nomina del segretario**
- **Nomina di due scrutatori**
- **Relazione del Presidente**
- **Interventi dei soci**
- **Bilancio Consuntivo anno 2009/2010**
- **Relazione dei revisori dei conti**
- **Discussione e approvazione Bilancio consuntivo 2009/2010**
- **Bilancio preventivo 2010/2011**
- **Discussione e approvazione quote associative 2011 e bilancio preventivo**
- **Unione dei Pescatori del Trentino**
- **Trofeo Città di Trento**
- **Varie ed eventuali**



## notizie dalle associazioni

### A.P.F.A.B.: nuovo guardiapescas dipendente

In forza all'Associazione Pescatori Fersina e alto Brenta è arrivato Massimo Rossetti, nuova guardia giurata nel ruolo di guardiapescas effettivo alle dipendenze dell'Associazione. Una persona sempre vicina al nostro mondo, sempre disponibile e con un'innata passione per la pesca. Collaboratore volontario anche nei lavori di realizzazione del nuovo incubatoio in Val Scura a Caldonazzo, ha contribuito con la sua professionalità alla costruzione dell'impianto idraulico della struttura e a diverse opere edili.

Prima di tutto un pescatore per passione, persona moderata e con tanta voglia di fare. Abbiamo ritenuto valida la proposta del Direttivo per l'assunzione di Massimo nel ruolo di guardiapescas, auspicando un risultato professionale e personale per l'ottenimento degli obiettivi comuni, incrementando positivamente le attività dell'associazione con le proprie competenze e con reciproca soddisfazione.

Oramai da alcuni mesi si occupa della sorveglianza ittica e della gestione dell'incubatoio della Val Scura assieme ai nostri collaboratori volontari, con ottimi risultati. Bravo Massimo.

### Alluvione: distrutto il laghetto di Canezza

L'hanno detto in molti: "Non si era mai visto un Fersina così grosso". Ed è anche più strano che questo sia avvenuto in piena estate, a Ferragosto (nella notte tra il 14 e il 15 agosto) a seguito di una perturbazione meteo che ha fatto cadere al suolo fino a oltre 100 mm di pioggia in pochissime ore.

Le zone più colpite sono state quelle tra alta Valsugana, Valle dei Mocheni, Altopiano di Pinè e Valle di Cembra. Oltre ai danni alle cose e alle persone (per fortuna limitati) rimane come traccia di questo strano nubifragio d'agosto la scomparsa del "nostro" laghetto di Canezza, letteralmente spazzato via dalla forza del Fersina e del Rigolor, che proprio in quel punto confluiscono. Come mostrano le immagini qui a fianco il letterale sfondamento della briglia in massi che formava il laghetto e l'accumulo del materiale trasportato dai corsi d'acqua ha completamente cambiato i connotati alla zona. L'Associazione si adopererà perché venga ripristinato il laghetto che, oltre alla funzione ricreativa, ha anche una importante ruolo proprio nel trattenere il trasporto solido del Fersina e del Rigolor.

**Andrea Fontanari**

### Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta

## ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea generale ordinaria dei soci di fine stagione dell'Associazione Pescatori Fersina e Alto Brenta è indetta per il giorno

**DOMENICA 12 DICEMBRE 2010**  
**ad ore 8.30 in prima convocazione e**  
**ad ore 9.00 in seconda convocazione**

**presso il Centro Servizi del Comune di Pergine Valsugana,**  
**in viale dell'Industria, al primo piano nella sala pubblica comunale**

I lavori si protrarranno fino alle ore 12.00, seguirà poi un piccolo rinfresco per soci partecipanti. **Si sottolinea che il presente avviso vale come invito per i soci e non sarà comunicata altra notizia informativa a riguardo per via posta o altro.** Vi aspettiamo numerosi. Per chi non avesse ancora consegnato i libretti controllo catture, ricordiamo che può farlo nella suddetta giornata.

*Il Presidente*  
**Sergio Eccel**



## notizie dalle associazioni

### Molveno: la prima gara e l'assemblea della Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno

Ha avuto luogo domenica 18 luglio la prima gara di pesca dell'estate 2010 nel lago di Bior, organizzata dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno, riservata sia ai soci residenti che ai turisti presenti sull'Altopiano. La gara si è svolta secondo la formula collaudata negli anni passati, consistente nel passaggio in tre posizioni diverse del campo di gara, suddiviso per l'occasione in quattro settori, lungo le sponde del laghetto di Bior, per una durata complessiva di tre ore. Hanno partecipato una quarantina di concorrenti, molti dei quali turisti e proprio un turista è risultato il vincitore assoluto: il signor Cazzolli Damiano di Tenno con oltre tre chilogrammi di pesce pescato. Altri vincitori di settore sono Donini Stefano (Bubo) e Donini Alessandro, entrambi di Molveno, nonché Bosetti Dario di S. Lorenzo in Banale. Al termine della gara tutti i partecipanti si sono ritrovati presso il Ristorante "Al Maso", dove ha avuto luogo la premiazione da parte del Presidente dell'Associazione Bruno Sartori, coadiuvato dal fido collaboratore Angelino Donini. Nell'occasione si è svolta anche l'Assemblea sociale. Il Presidente Sartori è stato confermato nella carica di presidente dell'Associazione per i prossimi tre anni con voto unanime da parte di tutti i soci. Si è proceduto anche alla elezione dei componenti la direzione; sono stati nominati anche alcuni giovani quali Renato Franchi e Tomas Bonetti e qualche "giovane pensionato" come Carlo Zeni.

Al termine dell'incontro il Presidente ha ringraziato tutti i partecipanti, augurando ai turisti pescatori un piacevole soggiorno sull'Altopiano e dando appuntamento per le successive manifestazioni agonistiche.

### Molveno: la gara sociale 2010

Sabato 11 settembre scorso si è svolta la tradizionale gara sociale di pesca organizzata dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva di Molveno. A differenza delle altre gare organizzate durante l'estate, dove potevano partecipare tutti, villeggianti e pescatori locali, questa era riservata ai soli soci iscritti all'Associazione.

Una quarantina di pescatori ha preso parte alla gara svoltasi nel lago di Bior. È risultato vincitore, e si è affermato quindi campione sociale 2010, Stefano



*In alto, il presidente dell'ADPS Molveno, Bruno Sartori premia Damiano Cazzolli, vincitore della gara sul Lago di Bior del 18 luglio scorso. Al centro, un momento della premiazione della gara sociale dell'11 settembre. In basso, un'immagine scattata durante la semina di salmerini alpini nel Lago di Molveno in occasione dell'inaugurazione del centro ittiogenico.*





## notizie dalle associazioni

Donini (detto Bubo) seguito da Piffer Alessandro e Giordani Marcello.

È seguito poi il pranzo sociale presso il Ristorante "Al Maso" dove il Sindaco di Molveno, rag. Ruggero Franchi, e il Presidente dell'ADPS di Molveno, Bruno Sartori, hanno premiato i concorrenti.

### Inaugurato l'impianto ittiogenico

L'impianto ittiogenico di Molveno, fortemente voluto dall'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno e dal Comune di Molveno, ha richiesto alcuni anni per la completa realizzazione, anche nelle finiture esterne. Per questo motivo, pur essendo attivo ormai da quattro anni è stato ufficialmente inaugurato soltanto sul finire dell'estate scorsa. L'impianto è ad oggi uno dei più grandi tra quelli realizzati in provincia di Trento per la riproduzione in condizioni semi intensive dei Salmonidi e per il conseguente ripopolamento ittico delle specie a maggiore rischio di estinzione.

Pur essendo così legato al territorio locale, il centro, realizzato tra il 2004 e il 2006 grazie al contributo sostanziale del Comune di Molveno e della Provincia autonoma di Trento, ha una vocazione molto più ampia. A differenza degli altri impianti ittiogenici attivi in Trentino, infatti, ha la funzione di produrre, secondo rigorosi criteri di qualità, il materiale ittico per il ripopolamento del Salmerino alpino e della Trota lacustre e non solo nel Lago di Molveno. Riguardo al Salmerino alpino, in particolare, l'impianto costituisce un'importante fonte per il ripopolamento di tutti i laghi vocati di media e alta montagna della provincia.

In occasione dell'inaugurazione, svoltasi il 2 settembre scorso, questi aspetti sono stati messi in particolare evidenza dal dirigente generale della Provincia, Romano Masè, dal Sindaco di Molveno, Ruggero Franchi, dal vicepresidente dell'Associazione, Giovanni Zeni e da Antonello Zulberti, presidente del Parco Adamello Brenta. Quest'ultimo ente ha curato la realizzazione della porzione didattica e divulgativa del centro. Tra gli altri sono intervenuti i progettisti dell'opera (l'ittiologo Lorenzo Betti e TKP engineering), il dott. Alvisè Vittori (storico promotore della riproduzione artificiale del Salmerino alpino), il presidente dell'Associazione Bruno Sartori, l'assessore provinciale Franco Panizza, i rappresentanti dell'Ufficio Faunistico provinciale e l'ex sindaco di Molveno, Paolo Nicolussi, la cui tenacia, insieme a quella dei dirigenti dell'Associazione, è stata determinante per la realizzazione dell'impianto.



*In alto, le autorità all'inaugurazione del centro ittiogenico: Giovanni Zeni Vicepresidente ADPS di Molveno, Ruggero Franchi Sindaco di Molveno, l'Assessore provinciale Franco Panizza, Romano Masè Dirigente generale P.A.T., Antonello Zulberti Presidente del Pnab. In basso, il dott. Alvisè Vittori (al centro) con Antonio Donini, Carlo Spellini e Gino Nicolussi (i promotori della difesa e salvaguardia del salmerino alpino del lago di Molveno) con il Vicepresidente Zeni (a sinistra) e il Presidente ADPS, Bruno Sartori (a destra). In basso, salmerini alpini nelle vasche dell'allevamento.*

## notizie dalle associazioni

### A.S.P.S.: la gara sociale 2010

Nella suggestiva cornice della pineta di Fazzòn, domenica 29 agosto si è disputata al lago dei Caprioli la nostra Gara Sociale, che ha visto la partecipazione di 49 agguerriti concorrenti. Il titolo di Campione Sociale 2010 è andato al nostro socio Fabio Arnoldi di Commezzadura che con le sue 17 catture (e poi dicono che il 17 porta male...) ha superato di un soffio Vittorio Penasa di Caldes, piazzatosi secondo come lo scorso anno. Sul terzo gradino del podio è invece salito Denis Daprà di Monclassico che, a pari numero di trote, ha "battuto" per un etto e poco più il giovane Stefano Pacchioli della Val di Peio, terzo l'anno scorso. Ciò che salta subito all'occhio è che i nomi che girano intorno alle prime posizioni della classifica sono bene o male sempre gli stessi, a dimostrazione innanzi tutto che si tratta di bravissimi pescatori ma anche e soprattutto di soci affezionati, ovvero la linfa vitale di una associazione come la nostra. Un grazie di cuore a tutti loro.

A coronamento della giornata non poteva certo mancare il Trofeo del Giovane Pescatore, organizzato per i soci con meno di dodici anni, e che ha visto la partecipazione di 11 bambini provenienti da tutta la Val di Sole.

Dopo le operazioni di pesa delle catture effettuate e la predisposizione della classifica (ringraziamo Fabio Arnoldi che con il suo portatile l'ha stilata in un lampo, scrivendo con orgoglio il suo nome al primo posto assoluto), si è giunti all'atteso momento della premiazione. In palio anche quest'anno il trofeo biennale non consecutivo intitolato ad Angela Gentilini e offerto dal marito Agostino. Una gara avvincente a fronte di un montepremi davvero ricchissimo (un grazie "grande così" alle ditte, agli enti e a tutti i nostri soci e simpatizzanti che con generosità hanno aderito di buon grado a questa iniziativa), che ha visto l'assegnazione di coppa e medaglia ai primi tre piazzamenti assoluti e di una coppa ai primi tre classificati di ciascun settore. Per quanto riguarda i bambini, tutti hanno ricevuto una luccicante medaglia, mentre ai primi tre è stata assegnata anche una bella coppa e in omaggio gradite attrezzature di pesca offerte dal nostro socio Enrico Valentinotti. Sul podio il grintoso Eric Mariotti di Vermiglio, che con le sue 7 catture ha letteralmente stracciato gli avversari, seguito da Simone Calai di Cogolo e da Elia Ceschi, anche lui come gli altri due, ogni anno protagonista. Chissà che in futuro non possano diventa-



A.S.P.S.



A.S.P.S.



A.S.P.S.

**In alto, il Lago dei Caprioli durante la gara sociale del 29 agosto scorso. Al centro, il podio con i primi tre classificati. In basso, i concorrenti del Trofeo del Giovane Pescatore che mostrano orgogliosi coppe e medaglie.**



notizie dalle associazioni

**LAGO DEI CAPRIOLI**  
loc. Fazzòn 29 agosto 2010

**Classifica Gara Sociale di pesca**

| N. | Cognome Nome      | N. catture | Peso catture | Totale |
|----|-------------------|------------|--------------|--------|
| 1  | Arnoldi Fabio     | 17         | 3.915        | 20.915 |
| 2  | Penasa Vittorio   | 16         | 3.455        | 19.455 |
| 3  | Daprà Denis       | 14         | 3.526        | 17.526 |
| 4  | Pacchioli Stefano | 14         | 3.390        | 17.390 |
| 5  | Daprà Domenico    | 13         | 3.187        | 16.187 |
| 6  | Girardi Silvano   | 12         | 3.170        | 15.170 |
| 7  | Dossi Vittorio    | 12         | 3.023        | 15.023 |
| 8  | Leonardi Oscar    | 11         | 2.894        | 13.894 |
| 9  | Ghirardini Andrea | 11         | 2.850        | 13.850 |
| 10 | Gentilini Mario   | 11         | 2.651        | 13.651 |

**Classifica Trofeo del Giovane Pescatore**

Soci con meno di 12 anni (nati dopo il 29/08/1998)

| N. | Cognome Nome      | N. catture | Peso catture | Totale |
|----|-------------------|------------|--------------|--------|
| 1  | Mariotti Eric     | 7          | 1.556        | 8.556  |
| 2  | Calai Simone      | 4          | 1.022        | 5.022  |
| 3  | Ceschi Elia       | 3          | 800          | 3.800  |
| 4  | Ceschi Gioele     | 3          | 667          | 3.667  |
| 5  | Arnoldi Arianna   | 3          | 660          | 3.660  |
| 6  | Stablum Martina   | 1          | 313          | 1.313  |
| 7  | Guarnieri Fabiano | 1          | 285          | 1.285  |
| 8  | Daprà Laura       | 1          | 245          | 1.245  |
| 9  | Zanella Giovanni  | 1          | 240          | 1.240  |
| 10 | Rizzi Elisabetta  | 1          | 234          | 1.234  |
| 11 | Vicentini Manuel  | 1          | 124          | 1.124  |

re le nuove leve della nostra associazione: c'è sempre bisogno di pescatori appassionati e capaci...

È stata poi accolta con entusiasmo anche l'estrazione dei numerosi premi che davvero non ha lasciato nessuno a bocca asciutta... Applausi, fischi, risate, foto di rito, allegria, sono gli ingredienti che non mancano mai alla gara sociale dei Pescatori Solandri. Un doveroso e sentito ringraziamento va agli organizzatori, ai consiglieri che si sono prodigati nella raccolta dei premi, al presidente per aver messo come sempre a disposizione il suo furgone, a Giuliano che anche quest'anno ha trasportato con il suo carretto i numerosi premi fin su al lago dei Caprioli (quasi fosse il nostro Babbo Natale), ai guardiapesca, al vicesindaco di Pellizzano Milena per l'impianto voci, al vigile per l'accesso delle auto al lago e a tutti quelli che a vario titolo hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione. Rinnoviamo i complimenti ai vincitori ed esprimiamo il nostro riconoscimento a tutti i soci, ai quali va il grande merito di tenere viva l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri.

**Cavizzana: le visite all'incubatoio sociale**

Circa 600 i visitatori che durante la stagione di pesca 2010 hanno fatto visita al nostro incubatoio di Cavizzana. Oltre ai consueti appuntamenti del giovedì mattina con i turisti - iniziativa in collaborazione con l'Azienda per il Turismo delle Valli di Sole, Peio e Rabbi - sono stati ospitati diversi altri gruppi - non solo della Val di Sole - che si sono dimostrati attenti e interessati. Scolaresche, associazioni varie, gruppi oratorio e asili estivi, sono le categorie che più di frequente vengono a trovarci qui all'incubatoio. Risulta sempre piacevole avere a che fare con i bam-

bini e i ragazzi ed è stimolante cercare ogni volta il modo giusto per riuscire a coinvolgerli al meglio nel percorso di visita alla nostra struttura.



**VISITE GUIDATE INCUBATOIO DI CAVIZZANA 2010**

| N.          | Data         | N. persone | Associazione                    | Pescatori |
|-------------|--------------|------------|---------------------------------|-----------|
| 1           | 15 marzo     | 19         | Albergo Holiday Monclassico     | 3         |
| 2           | 15 maggio    | 9          | Ass. Pescatori Valle Isarco     | 9         |
| 3           | 2 giugno     | 105        | "I fogliari de Trent"           | 6         |
| 4           | 23 giugno    | 10         | Delegazione APT + privati       | 1         |
| 5           | 1 luglio     | 7          | APT + 3 non prenotati           | 1         |
| 6           | 8 luglio     | 27         | APT + 13 non prenotati          | 4         |
| 7           | 15 luglio    | 6          | APT + 2 non prenotati           | 1         |
| 8           | 22 luglio    | 14         | APT + 7 non prenotati           | 2         |
| 9           | 28 luglio    | 8          | privati                         | 0         |
| 10          | 29 luglio    | 29         | APT + 5 non prenotati           | 4         |
| 11          | 30 luglio    | 46         | Oratorio di Malè                | 3         |
| 12          | 3 agosto     | 47         | Crovana (settimana della terra) | 2         |
| 13          | 5 agosto     | 26         | APT + 6 non prenotati           | 3         |
| 14          | 12 agosto    | 74         | APT + 24 non prenotati          | 4         |
| 15          | 17 agosto    | 82         | "Dietro la Montagna"            | 3         |
| 16          | 19 agosto    | 31         | APT + non prenotati             | 3         |
| 17          | 26 agosto    | 18         | APT + non prenotati             | 2         |
| 18          | 5 settembre  | 12         | APT                             | 1         |
| 19          | 18 settembre | 11         | Corso di pesca a mosca          | 11        |
| 20          | 5 ottobre    | 17         | Elementari di Ossana            | 1         |
| <b>Tot.</b> |              | <b>598</b> |                                 | <b>64</b> |



A.S.P.S.



## notizie dalle associazioni

Una vera e propria fiumana di gente (ben 82 visitatori) è stata quella ospitata in occasione della manifestazione "Dietro la Montagna" organizzata dal Comune di Malè nel mese di agosto, alla quale abbiamo aderito anche quest'anno, e che ci ha visti impegnati per un'intera giornata. Dopo i convenevoli di benvenuto, la comitiva è stata gioco-forza suddivisa in piccoli gruppi per poter procedere a turni con le consuete delucidazioni e la proiezione dei filmati. Si è poi conclusa la visita con uno sfizioso spuntino e con la distribuzione di vari gadget a tutti i presenti. Una lunga giornata piena di chiacchiere, di domande, di scambio di informazioni e di bambini che si sono impegnati nel seguire attentamente le spiegazioni per riuscire a rispondere ad alcune domande e aggiudicarsi il cappellino dell'Associazione, offerto dal Comune di Malè.

Un caloroso ringraziamento va a Gianni e a Romano, rispettivamente il vicepresidente e il guardiapesca addetto all'incubatoio, per l'impegno e la competenza dimostrata nel saper gestire le visite guidate, quest'anno particolarmente numerose tanto da indurci a pensare a come poter amministrare la cosa in futuro, senza penalizzare le operazioni di sorveglianza delle acque proprio in estate, quando invece ce n'è più bisogno.

### Recupero rogge

A conclusione della stagione di pesca 2010, desideriamo ringraziare il dott. Fabio Angeli dell'Ufficio Distrettuale Forestale di Malè che oltre a dare la disponibilità e la collaborazione del personale per le operazioni di sorveglianza delle acque del nostro territorio, si è impegnato in prima persona nel recupero dell'alveo della roggia Porcaiola di Caldes e della roggia alta di Croviana, siti importanti per la risalita delle trote marmorate nel loro periodo di riproduzione. È in progetto a breve anche il recupero della roggia di Strino. Grazie all'interessamento del dott. Angeli e dei Servizi di competenza della P.A.T., in collaborazione con i neo-eletti sindaci di Croviana - Laura Ricci - e di Malè - Bruno Paganini -, dopo anni di continui incontrollati spostamenti dell'acqua negli alvei, si è finalmente trovato un accordo per un più adeguato utilizzo della roggia bassa di Croviana, garantendo così sia la possibilità di pescare che il funzionamento del mulino di Malè.

a cura di

**Manuela Cicolini** (Segretaria)  
e **Denis Cova** (Presidente ASPS)

## notizie dalle associazioni

### TIARNO DI SOPRA: MEMORIAL VITO OLIARI

L'associazione pescatori dilettanti Tiarno di Sopra domenica primo agosto ha organizzato il secondo memorial OLIARI VITO. La gara si è svolta al lago Bagattoli di Dro ed hanno partecipato all'iniziativa quarantadue persone fra adulti e bambini (pierini). Dopo la gara i partecipanti si sono recati all'Albergo Ampola per un buon pranzo a base di polenta e spiedo.

La giornata, che rimarrà impressa nella memoria di tutti, ha avuto un gran successo grazie ai numerosi sponsor che hanno permesso la premiazione di tutti i partecipanti. Un ringraziamento va anche a tutti coloro che con il loro impegno hanno contribuito alla riuscita dell'evento. Un ricordo speciale al nostro ex presidente Oliari Vito, che ha sempre dedicato il suo prezioso tempo anche ai pescatori nonostante i suoi numerosi impegni.



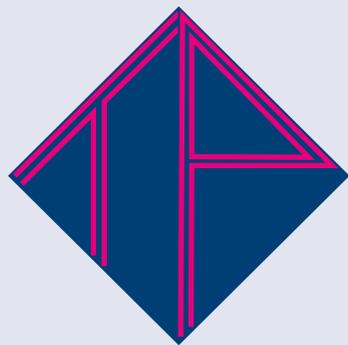
### "LA PESCA IN AMICIZIA" A BRUSAGO DI PINÈ

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento tra un gruppo di amici diversamente abili che, vincendo nuvole, vento e freddo, si sono dati appuntamento sabato 19 giugno sulle rive del ridente laghetto delle Buse, sull'Altopiano di Pinè, per la manifestazione "La Pesca in Amicizia". Nonostante il tempo... non caldissimo, la giornata si è svolta al meglio, regalando ai partecipanti un sorriso e numerose catture. Grazie agli organizzatori, Giuseppe Cattoi e Christian Loner, ma anche della sede INAIL di Trento (con il dott. Cocchi), dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini (con il presidente Marco Faes) e del guardiapesca Antonio Gasperotti ognuno ha avuto le sue soddisfazioni. Canne da pesca ed esche sono state preparate da Fabrizio Cattoi e Michele Cristoforetti.

Non è mancato il sostegno degli sponsor e in particolare della ditta Zeta Due di Trento dei signori Zambaldi (rivendita e posa piastrelle) e della Cantina Ca'vit, che ha messo a disposizione gadget e bottiglie.



OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI



**TAIT PAOLO** S.N.C.

**Officina autorizzata**



**Servizio pneumatici**



**Impianti a gas e-G@S®**

**Centro Revisioni MCTC**

Via Trento - Località Rupe - 38017 MEZZOLOMBARDO (TN)  
Tel. 0461 602635 - E-mail officinataitp@tin.it

la tua banca cambia con te



## il fiume che vive



# *Ecdyonurus*

testo e foto di **Lorenzo Betti**

Phylum : ARTHROPODA  
 Classe : HEXAPODA  
 Ordine : EPHEMEROPTERA  
 Famiglia : HEPTAGENIIDAE  
 Genere : *Ecdyonurus* Eaton, 1868  
 Specie : *E. venosus*, *E. helveticus*,  
*E. alpinus*, *E. macani*,  
*E. ruffoi*, *E. aurantiacus*

Nella miriade di organismi invertebrati che popolano il vasto reticolo idrografico alpino e prealpino gli insetti occupano un posto di grande rilievo. Allo stadio adulto o, più frequentemente, a quello larvale essi costituiscono in molti casi la componente preponderante della biomassa presente nell'ambiente acquatico, soprattutto nelle acque correnti. L'importanza essenziale di questi organismi è molteplice e deriva dagli effetti della loro presenza e della loro attività biologica dentro l'ecosistema. Innanzitutto sono proprio le larve acquatiche degli insetti a condurre quell'indispensabile opera di "riciclaggio" di tutti i "rifiuti" trasportati verso valle dalle acque correnti e derivanti dal "lavaggio" e dal "drenaggio" del territorio dei rispettivi bacini imbriferi: foglie, ramoscelli, humus dei boschi, spoglie di animali e ogni sorta di detrito organico trascinato dalle acque dentro l'alveo del torrente finirebbero per andare incontro alla decomposizione, inquinandone le acque, se questa grande schiera di organismi non provvedesse ad eliminarli utilizzandoli per il proprio nutrimento. Così il corso d'acqua, che ha ricevuto dal territorio circostante rifiuti di ogni genere, li restituisce sotto forma di insetti che, terminata la fase larvale acquatica, "sfarfallano" verso l'ambiente aereo. Molti di loro, per la verità, non arriveranno alla fase adulta provvedendo invece a costituire la risorsa alimentare di gran lunga più importante per i pesci carnivori dei rivi, dei fiumi e dei torrenti.

Tra tutti gli abitanti dei corsi d'acqua, le larve degli insetti dell'ordine



## il fiume che vive

degli Efemerotteri sono spesso numericamente dominanti.

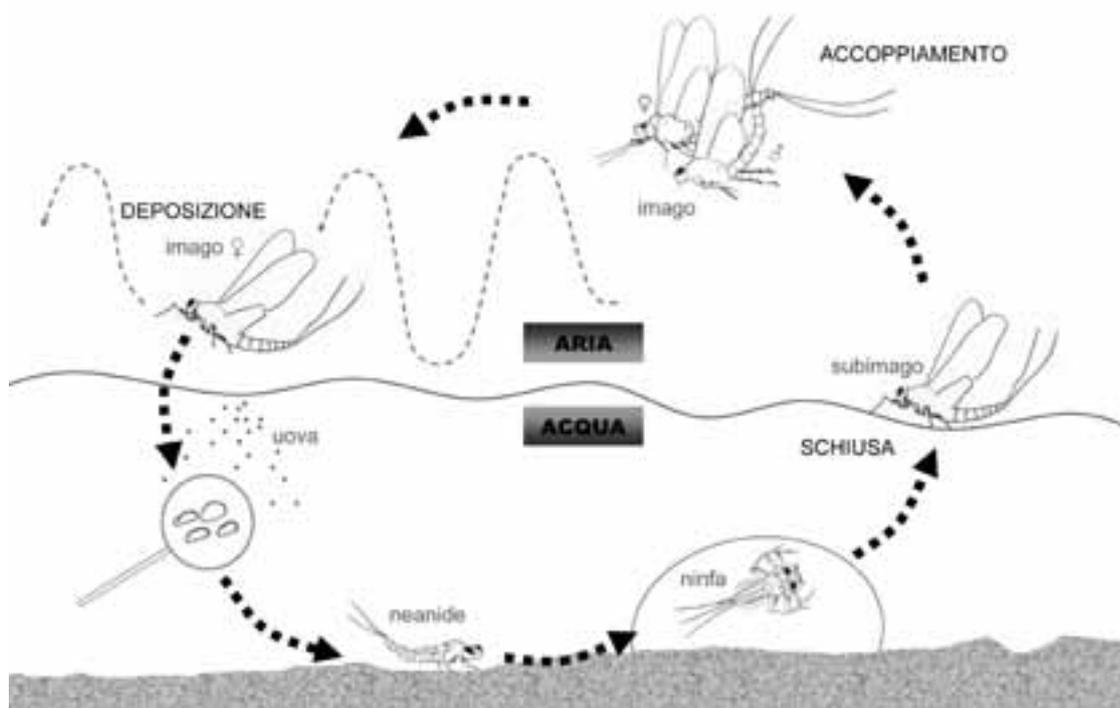
E tra queste in molti rivi e torrenti dalle acque fresche e pure predominano le larve della famiglia degli Eptagenidi e in particolare del genere *Ecdyonurus*.

Si tratta di insetti che allo stadio larvale hanno il corpo appiattito dorso-ventralmente, con testa anch'essa appiattita, grandi occhi composti in posizione dorsale e lamelle brachiali ai lati dell'addome a formare, complessivamente, una sorta di scudo particolarmente adatto per aderire alla superficie dei ciottoli che costituiscono il loro tipico ambiente di vita. Il corpo termina con tre sottili appendici caudali (cerci).

Questi insetti emimetaboli hanno uno stadio adulto che assomiglia a quello larvale, nel quale sono già abbozzati i caratteri dell'adulto. Nella metamorfosi che trasforma l'insetto da larva acquatica ad adulto a respirazione aerea, vengono perse le tracheobranchie addominali e compaiono le grandi ali membranose che l'insetto porta appaiate e rivolte in alto, anche mentre è sul pelo dell'acqua.

Nella schiusa viene abbandonata l'exuvia, cioè l'esoscheletro, ossia il "guscio" corporeo. L'insetto che ne esce però non è ancora maturo (sub immagine) e dovrà trasformarsi in immagine nel giro di poche ore.

**Nella pagina a fianco:** la larva dell'*Ecdyonurus* (in alto) è appiattita dorso ventralmente per non essere scalzata dalla corrente che caratterizza il suo habitat tipico (al centro, il *T. Avisio* a Predazzo, in Val di Fiemme); l'adulto (in basso) è un elegante insetto dalle ali membranose. **In questa pagina in alto,** rappresentazione del ciclo biologico dell'*Ecdyonurus*, con le fasi larvali acquatiche e la breve fase adulta aerea.



## LARVE LONGEVE, ADULTI EFFIMERI...

Il nome dell'intero ordine degli Efemerotteri deriva da una caratteristica del loro ciclo biologico: mentre la vita delle larve acquatiche dura molti mesi, e in qualche caso anche più di un anno, gli adulti non superano le poche settimane di vita o, in qualche caso, vivono solo poche ore.



L'*ecdionuro* (*Ecdyonurus venosus*) ha una brevissima vita aerea nella quale non si nutre e si dedica unicamente allo sfarfallamento, alla maturazione finale (da subimmagine a imago) e alla riproduzione. Nella foto un insetto allo stadio immaginale sul pelo dell'acqua.



## le vostre catture

### FUNGHI E... TEMOLI TARENTINI

"Sono un pescatore da fuori regione (abito in provincia di Roma) che ormai da tanti anni (circa 25) frequenta con piacere i vostri boschi ricchi di funghi e le vostre acque ricche di magnifici pesci! Dopo tanti anni di caccia quest'anno mi sono imbattuto nella cattura che aspettavo da anni: un bel temolo di 52 cm di lunghezza e oltre un kg di peso, catturato nel Noce, località la Rupe, con il verme a passata e ovviamente mi farebbe molto piacere vedere pubblicata la foto della mia cattura. Ringrazio in anticipo e faccio i miei complimenti per la professionalità con cui curate la rivista. Cordiali saluti"

**Emilio Astorino**



Splendido Luccio di 88 cm di lunghezza e 7,000 kg di peso catturato dal giovane MATTEO COVA (15 anni) nel Lago di Roncone, in Valle del Chiese



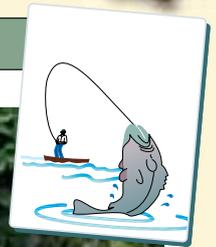
FEDERICO IELLI ha catturato questo ibrido di Trota marmorata x Trota fario di 60 cm di lunghezza e 2,200 kg di peso a spinning nell'alto corso del Fiume Sarca



THOMAS DALLALIBERA ha pescato una grande Trota iridea di 60 cm di lunghezza durante l'ultima edizione della Festa del Giovane Pescatore al Lago delle Buse, sull'Altopiano di Pinè (A.P.D.T. - zona L1)



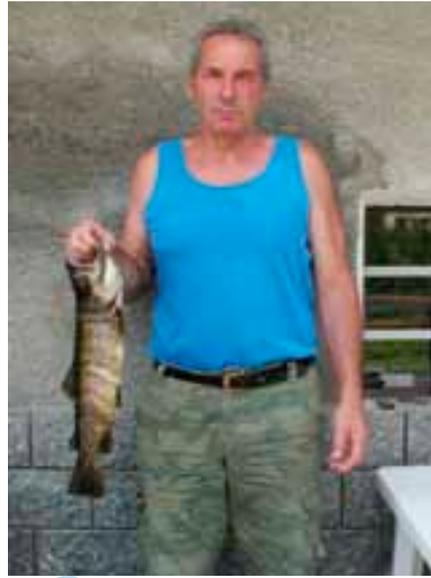
Trota fario "autoctona" di 0,600 kg (lunghezza 39 cm) catturata da MICHELE PETRI nell'alto corso del T. Fersina (A.P. Fersina e Alto Brenta - zona A)



le vostre catture



CORRADO BAU' ha pescato questa Trota marmorata di 59 cm e 2,120 kg nel T. Avisio in bassa Val di Fiemme (A.P. Molina di Fiemme - zona O)



Eccezionale Trota fario di 53 cm di lunghezza e 1,420 kg di peso catturata da REMO CONTA nel T. Meledrio in Val di Sole (A.S.P.S. - zona F2)



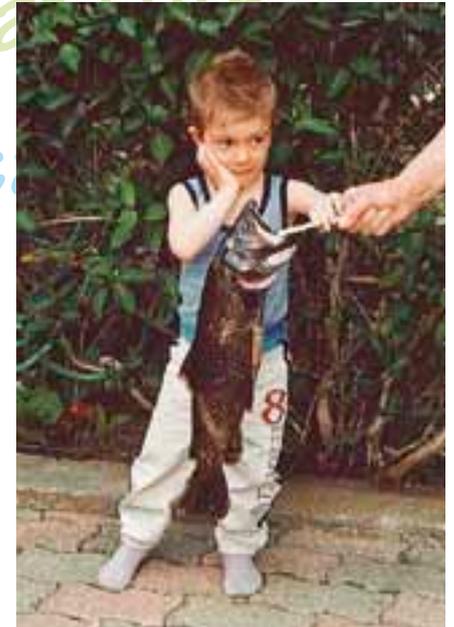
Magnifica Trota marmorata del peso di 3,000 kg (68 cm) presa da WALTER CALDONAZZI nel Fiume Adige nell'alta Valle dell'Adige (A.P.D.T. - zona A1)



Grossa Trota iridea catturata dal giovane DAMIANO MATTEVI (11 anni) al Lago delle Buse sull'Altopiano di Pinè (A.P.D.T. - Zona L1)



Trota fario di 52 cm pescata da TIMO VECCHI innescando il lombrico nel basso corso del Torrente Avisio (A.P.D.T. - zona C2)



Alessio mostra la bella Trota marmorata di 58 cm e 1,800 kg di peso pescata dal nonno ALBERTO VINANTE nel Rio Cadino (A.P.D. Castello Molina di Fiemme - zona D)

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte n. 2, 38123 Ravina di Trento (e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com). Saranno pubblicate, se di buona qualità, compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

# Zuppa di persico e orzo

a cura di **Monica Gasperi**

## Ingredienti per 4 persone

ca. 6 etti di persici reali  
2 cipolle, 4 carote, 1 gambo di sedano  
pepe nero, alloro, sale, aglio  
un ciuffo di prezzemolo  
1 peperoncino di Cajenna  
300 g di orzo  
250 g di pomodori pelati  
olio extravergine d'oliva

## Preparazione

Autunno, tempo di persici!

Quando chiude la pesca alla trota (ma per qualcuno anche prima...) si apre la stagione del pesce persico che prima dell'inizio dell'inverno ha un periodo di attività frenetica e spesso è più facile da catturare che nelle altre stagioni.

E siccome, appunto, l'inverno si avvicina è anche la stagione delle... zuppe calde! Per questi due motivi, quello che vi propongo è un piatto decisamente "di stagione". Si tratta di una zuppa di pesce un po' particolare, che unisce al gusto e alla sostanza del pesce di lago il delicato sapore del cereale (l'orzo).

Per preparare adeguatamente il pesce, io preferisco sfilettare i persici perché in fondo è il modo più semplice per eliminare del tutto le fastidiose scaglie tenacemente inserite nella pelle. Così avremo da una parte la carne del pesce e dall'altra i resti che servono per preparare il brodo.

Questo si fa mettendo in una pentola 2 litri d'acqua con le teste, le lische e le pinne dei pesci (non la pelle!), insieme a una cipolla, una gamba di sedano, alcune carote tagliate a pezzi, sale grosso, pepe nero e una foglia d'alloro.

Il brodetto dovrà sobbollire per almeno mezz'ora, dopodiché andrà passato in un colino per togliere tutti gli eventuali residui di lische o ossa.

Intanto avrete il tempo per tagliare a piccoli tranci i filetti di persico.

A questo punto fate scaldare in una pentola quattro cucchiaini d'olio extravergine d'oliva e fatevi imbiondire uno spicchio d'aglio e una cipolla tagliata sottilmente. Dopo aver tolto l'aglio, gettatevi i tranci di filetto e fateli rosolare per qualche attimo, poi aggiungete i pomodori pelati preventivamente schiacciati con una forchetta e il peperoncino di Cajenna sminuzzato. Fate prendere temperatura ai pomodori e, dopo due-tre minuti, aggiungete tutto il brodo di pesce ben caldo. Portate ad ebollizione e quindi aggiungete l'orzo.

Quando, dopo circa 15 minuti, l'orzo sarà cotto spegnete il fuoco, aggiungete una manciata di prezzemolo fresco tritato, mescolate e lasciate riposare per qualche decina di minuti prima di servire in tavola.

Grazie all'unione dei carboidrati dell'orzo, dei grassi "di qualità" dell'olio extravergine d'oliva, dei principi nutritivi del pomodoro e delle proteine nobili del pesce questo si può considerare a tutti gli effetti un "piatto unico" di grande valore e di grande... sapore, che non vi farà rimpiangere né il caciucco alla livornese, né il brodetto alla marchigiana! Buon appetito!



# L'energia che rispetta l'ambiente.

**Siamo una delle maggiori multiutility d'Italia**, una filiera unica che riunisce attività di produzione di energia elettrica, distribuzione e vendita di prodotti energetici, oltre ad attività nel campo delle energie rinnovabili, del fotovoltaico, del teleriscaldamento e della cogenerazione, del servizio idrico integrato e dell'igiene urbana.

**Un gruppo radicato sul territorio**, la cui forza garantisce prezzi finali di vendita alle migliori condizioni di mercato, alta qualità dei servizi, importanti iniziative e investimenti rivolti alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.



Gruppo  
**Dolomitienergia**

[info@dolomitienergia.it](mailto:info@dolomitienergia.it)  
[www.dolomitienergia.it](http://www.dolomitienergia.it)

# Pensiamo al futuro. Come voi.

[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)



Il vostro futuro e quello dei vostri cari merita tutta la nostra attenzione. Con i nostri prodotti previdenziali e assicurativi, la sicurezza che cercate, la trovate da noi.

 **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE